

# GUERRA SOCIALE

## Periodico Anarchico

Relazione e Amministrazione: GUERRA SOCIALE Casella Postale N. 1336  
SAN PAOLO — BRASILE

Abbonamento annuale Rs10\$000 — Abbonamento Semestrale Rs 5\$000

### Il pane!

Una nuova angustiosa minaccia urge a scriver dall'ignavia in cui vegeta il popolo di questo paese, e mentre obbliga tutti a serie riflessioni permetterà ai Gamba, ai Matarazzo, ai direttori del Moimho Inglez, del molino S. Cruz, Santista, ecc. realizzare con odiosa, ma legale — gli estra legali sono... gli anarchici — speculazione, realizzare favolosi guadagni, affamando e rubando il popolo...

Parliamo della farina che viene a mancare, poichè la Repubblica Argentina ha fatto sapere che mette il catenaccio all'esportazione del grano, lasciandone disponibili assai meno di centomila tonellate, le quali, incettate dagli onesti speculatori, di qui e di oltre oceano, porteranno il pane ad un prezzo inaudito e lo renderanno oggetto di lusso...

Il rincaro delle farine, già segnato da non disprezzabile cifra, assurgerà ancora altissimo e renderà, per i proletari, più dura ancora l'esistenza.

Il prefetto della Capitale Federale, allarmato, e sapendo di avere a che fare con una popolazione un po' meno pecorona di quella per esempio della capitale dello Stato di S. Paolo, è già corso ai ripari, o a quelli che esso crede ripari sufficienti, non pensando che il rincaro delle farine per riflesso, rialzerà ancora di più il costo generale della vita e che alla speculazione non sfuggiranno le farine del grano turco, la cui produzione del resto, è qui, assai scarsa.

Il prefetto di Rio de Janeiro ha chiamato ad una riunione i fornai di quella città ed ha combinato con essi la manipolazione di un pane fatto con mischiatura di farina di grano e di farina di grano turco...

Il prefetto di S. Paulo, pure, a quanto si assicura, commosso per il triste domani che attende la mite popolazione paulistana, ha deciso anch'esso di andare incontro a questa nuova crisi, chiedendo un nuovo prestito per l'apertura di una nuova... *avenida*.

Del resto crediamo che nel pane che si mangia in S. Paulo vi sia poco più d'aggiungere e poco più farina da levare. Di colore indefinito, di un peso sproporzionato al volume, esso è sì, una sostanza ch'empie lo stomaco, ma sulle sue virtù nutritive crediamo che a dubitare non ci troviamo soli, né in scarsa compagnia.

E fortuna che come abbiamo delle buone leggi che proibiscono il lavoro dei minorenni, ve ne sono anche di quelle che puniscono severamente la falsificazione dei generi alimentari...

Che se non vi fossero verrebbe fuori chi ne proporrebbe agitarsi per averle e... il risultato sarebbe lo stesso.

Di fronte a questa nuova crisi — crisi delle farine — come sempre, lo Stato, lo Stato che pensa a tutto, che ci sgrassa per pensare a tutto, lo Stato intelligente e provvidenza, sapienza e bontà, si trova, è lui che lo confessa, impreparato, e domani penserà di risolvere la situazione invitando il popolo... a procacciarsi un surrogato del pane.

Noi ci avviciniamo a giornate fosche: vi pensino i felici di oggi!

### Pour épater le bourgeois!

Il Circolo Socialista Internazionale, e il Circolo Socialista di Agua Branca, hanno sentito il bisogno di riaffermare sul «Fanfulla» il loro dissidio col Comitato — cosiddetto — di Agitazione Popolare, riaffermando la loro fede nelle buone leggi onestamente applicate.

E in tutto questo niente di male. Necessariamente quando si è parlamentaristi si deve credere che la legge scritta è tutto e non si deve sperare che nell'azione dentro i termini di quella.

Curioso però è il modo come i socialisti motivano la loro discordanza. Essi trovano poco popolare il Comi-

tato perchè composto nella maggioranza di anarchici... Probabilmente secondo il criterio socialista paulistano, gli anarchici non sono popolo e se non questo, credono essi socialisti che gli anarchici siano i responsabili della indifferenza del popolo ad agitarsi dentro e fuori della legge.

Ma non è tutto. Siccome, nel Comitato prevalendo gli anarchici, l'agitazione è stata impostata e praticata su di un terreno esattamente popolare, cioè, d'azione diretta, terreno che in ogni caso è accessibile anche a coloro che credono nelle leggi, essi si affrettano a mettere, con manifesta buona intenzione — pour épater le bourgeois — in evidenza il carattere ESTRA-LEGALE dell'agitazione stessa.

Quell'estra-legale, naturalmente, ha uno scopo; nasconde, cioè, un pio desiderio: quello d'impedire l'adesione al Comitato di associazioni e di enti che non hanno voglia di arrischiarsi in un movimento... *harricadero*.

Or dunque, secondo il concetto giuridico che guida i non frettolosi passi del Circolo Socialista Internazionale, agitare l'opinione pubblica con comizi e pubblicazioni, far pressione morale su gli operai stessi perchè si rifiutino di mandare i loro figli nelle officine, creare e sviluppare una forte corrente — una volontà collettiva — che imponga ai padroni il cessare da uno inumano sfruttamento, è fare azione... ESTRA-LEGALE.

Pensate un po' di che saranno capaci questi signori quando il governo saranno loro!

Evvia!

Un poco più... di testa sulle spalle... La verità è questa, e la dichiariamo autorizzati, è che il Comitato non si sente nient'affatto disposto a fare da uomo di fatica a chi di ogni movimento cerca farsi pretesto di *reclame* personale. Il Comitato e perchè in maggioranza composta di anarchici e perchè è l'unico terreno sul quale lo accordo è possibile, ha iniziata e continuerà la sua azione... senza affidarla a legislatori presenti e futuri, mantenendola, cioè, pura e semplice agitazione popolare.

Se, questa trionfante, lo Stato, intenderà, nell'interesse del proprio prestigio, sanzionarla con una legge, poco importa al Comitato: la colpa non sarà sua.

Ma è bene considerare che la legge sarà rispettata ed avrà vigore solo nel caso che gli interessati sappino conservare la vittoria ottenuta... ché, nel caso contrario, avrà l'applicazione che fino ad oggi ha avuta.

...Se queste considerazioni capiteranno sotto gli occhi degli appartenenti alle associazioni che avevano inviata la loro adesione, o avevano in mente d'inviarla, si capaciteranno dell'azione extra-legale alla quale il Comitato — cosiddetto — popolare e composto in maggioranza di anarchici, voleva trascinarli, freddamente, cinicamente!

E poichè sono ancora in tempo per sfuggire al tremendo pericolo a cui andavano, stoltamente incontro, farebbero bene di pentirsi subito in pubblico della pessima intenzione scaldata... andandosi ad accodare a coloro che ammirano l'azione legale del colonnello José Piedade...

Il Comitato che da solo ha mantenuto fino ad oggi, dopo averla iniziata, l'agitazione popolare contro lo sfruttamento dei minorenni, saprà anche condurla in porto... Con questo non s'intenda ch'esso respinge l'aiuto di chicchessia o che voglia ipotecare il pensiero altrui a quello dei componenti esso comitato.

No; aiuti ognuno come sa, e come può, e come intende, dentro o fuori del Comitato d'Agitazione, la causa altamente umana e civile della redenzione dei piccoli proletari dalla schiavitù degli ergastoli industriali. Questo desiderano, questo chiedono gli anarchici a cui mai è passato per la mente di fare... la rivoluzione sociale con le loggie massoniche, le società di beneficenza, col «Fanfulla» e con lo «Estado» e tanto meno, con i circoli socialisti di S. Paulo e di Agua Branca...

Ma aiuti ognuno facendo qualche cosa, oltre ai gesti ampollosi, tartarineschi e vuoti, oltre all'ostentazione di persone piccole, che, come l'apo-

stolo Giovanni nell'Evangelo, trovano sempre l'occasione di nominarsi assai spesso e volentieri e collocarsi avanti ed al disopra di tutto.

### Continua com êxito a campanha contra a revoltante exploração de menores

O êxito da agitação que contra a exploração de menores vem desenvolvendo-se está superando a expectativa dos seus iniciadores. O entusiasmo que este protesto desperta entre o povo, aumenta de dia para dia, e, a cada momento chegam novas adesões de entidades populares ou de pessoas que se apresentam dispostas a prestarem o seu concurso material e moral.

Por sua vez, o Comitê Popular de Agitação, coerente com o caracter da sua constituição e dos fins que se tem em vista, procurou que este movimento, genuinamente popular, não fosse desvirtuado pelos interesses de qualquer partido, ou por especulações mais ou menos políticas e legalitárias, tendentes a prestigiar os profissionais da exploração eleitoral.

Neste sentido, o Comitê elaborou um programa de acção exclusivamente popular e directa, o qual em numerosa assembleia de delegados das entidades aderentes foi aprovado com entusiasmo. Delegados de varias associações, apesar da diversidade de principios que as separam, manifestaram-se justificando a sua aprovação do programa apresentado pelo Comitê. A nota discordante foi dada unicamente pelos socialistas legalitários. Estes, depois de terem dado a sua adesão pela imprensa e declarado publicamente, no comício realizado ha dias, no largo da Concordia, que aprovavam totalmente a orientação da agitação exposta por um membro do Comitê, corroborando a ideia de não recorrer aos processos legais, nem mendigar a intervenção dos politiqueros, despacharam-se com toda frescura, dizendo que não aceitavam o referido programa, em vista de estarem decididos a apoiar um projecto de lei que o sr. coronel José Piedade vae apresentar á Camara Municipal, com o fim de regulamentar o trabalho dos menores operarios nas fabricas e nas oficinas.

Todos sabem que existem leis que regulamentam o trabalho dos menores, e ninguém ignora que essas leis são letra morta, pois não se executam porque prejudicariam a desenfreada exploração das crianças.

Para os politiqueros do socialismo, este movimento como todos os outros de caracter social, só tem valor em virtude dos resultados que possam oferecer em beneficio da conquista dos cargos publicos, que livram do trabalho e das dificuldades da... vida, os senhores candidatos. Do resto se *ne fischiano*.

Os tormentos que a infancia padece, a premente situação de indigencia e de servidão em que se encontram as classes proletarias, segundo esses furiosos defensores da acção legal e da mentira politica, não merecem a menor consideração.

Eles repetem a frase: *depois de mim o dilúvio*.

E o mais interessante è que o famoso projecto de lei será apresentado por um inimigo da infancia proletaria, um politiquero e jesuita de pura casta. Todo o mundo está sciente de que o coronel José Piedade foi um dos advogados que defenderam o imundo o facinoroso padre Faustino Consoni, que com os outros negreiros e tratantes de carne humana, no orfanato «Cristovão Colombo», deram sumiço a menor Idalina. Este advogado não se limitou a defender os assassinos, mas conseguiu levar ao carcere os companheiros que mais actividade haviam desenvolvido para descobrir o monstruoso crime.

Os socialistas politicos devem estar ufanos com o seu novo aliado.

*Diz-me com quem andas; dir-te-hei quem és.*

Sem duvida i nostri *çugini* tiveram uma ideia luminosa. Apoiando o projecto do coronel Piedade esperam

conquistar a simpatia e o apoio dos trabalhadores, dos padres e dos altos funcionarios do Estado. Estes pseudos defensores das classes laboriosas são *nguias*...

Mas deixemos de lado os cavalheiros da industria politica e continuemos a trabalhar seriamente na tarefa que nos impuzemos e que está dando optimos resultados.

Com os bons, com os justos, com os humanos chegaremos brevemente a conseguir as reivindicações exigidas.

Os traidores da infancia e do povo só servem de obstaculo á victoria da causa que se defende.

Florentino de Carvalho

### Notizie a fascio

Ci scrivono dagli Stati Uniti che Thomas Mooney, uno degli arrestati per la bomba esplosa in San Francisco di California, mentre passava un corteo carnevalesco — militarista volevamo dire — è stato condannato ALLA FORCA. Prima di lui Billings veniva condannato a 99 anni di ergastolo!

Il processo ha rivelato tutto un dietroscena poliziesco imbastito d'accordo con la Camera di Commercio, per ottenere la condanna degli accusati, non perchè provati autori dell'attentato, ma perchè anarchici.

Evidente infamia poliziesca e l'ingordigia di sangue proletario della porca e ipocrita repubblica del dollaro, ha stimolato il proletariato nord-americano verso una nuova agitazione.

Il processo non è ancora terminato poichè altri compagni e la compagna del Money devono ancora essere giudicati... dai giurati norcini PAGATI per condannare. Noi però abbiamo fede nella fermezza di propositi del proletariato nord-americano e nella sua concordia.

Così, Carlo Tresca, da poco strappato agli artigli della borghesia siderurgica del Minnesota, termina un suo appello in favore degli arrestati di Everett e di S. Francisco:

*Lavoratori! Stringiamo le fila e corriamo, serrati, nelle trincee della nostra guerra. Dichiarando la guerra nostra a tutte le borghesie del mondo, corriamo a riscattare dalle mani del nemico irconciliabile i fratelli caduti prigionieri.*

*All'armi! all'armi!*

Abbiamo citato questo periodo di un'appello di Carlo Tresca, e non bruni di articoli di giornali di parte nostra, per dimostrare che laggiù, non ostante le divisioni di partito e le diversità di metodi e di programmi, si ha della lotta proletaria e rivoluzionaria un concetto ben diverso di quello che qui hanno i membri di un partito che per lo meno di nome esiste.

Secondo telegrammi pubblicati dai giornali quotidiani sul finire della prima quindicina di questo mese, in una dimostrazione di scioperanti, calzettai, in Porto Alegre, si è avuto un conflitto con la forza pubblica. Un operaio è stato ucciso ed altri sono stati feriti. Speriamo di poter ricevere informazioni più dettagliate.

Anche in Rosario Santa Fé (Rep. Argentina) nei primi di marzo s'è avuta una manifestazione di disoccupati, finita tragicamente.

La forza pubblica ha saziato gli affamati col piombo e la giustizia di classe è intervenuta arrestando e processando gli anarchici.

E v'è poi chi non crede alla superiorità del regime repubblicano su quello monarchico!

E' degna di ammirazione l'opera in difesa dei compagni nostri di Rio de Janeiro che d'accordo con la Federazione Operata agitano la questione della carestia della vita, carestia che si fa sempre più opprimente. Sono già stati tenuti ed in località diverse della grande metropoli, comizi e ne verranno tenuti degli altri per intensificare il movimento di protesta.

Allarmata la polizia è ricorsa alla solita arme della calunnia per screditare il movimento e si prepara a soffocarlo con estrema violenza...

Ma perchè non soffoca invece la carestia della vita?

Al nostri attivi compagni di Rio de Janeiro tutta la nostra solidarietà.

Il Grande Oriente Autonomo dello Stato di S. Paulo con preghiera di pubblicazione, ha inviato ai giornali il comunicato che segue:

«La Sovrana Assemblea Generale del Grande Oriente Autonomo dello Stato di San Paolo, nella sua seduta del 27 marzo corrente, all'unanimità ha approvato un voto di plauso al Centro Libertario per l'iniziativa che ha preso a tutela dei minorenni, il cui lavoro viene sfruttato nelle fabbriche, deliberando di appoggiare nel limite delle sue forze l'opera del Comitato Popolare di propaganda.

Fu pure nominata una Commissione per coadiuvare il movimento.

Ringraziandola sentitamente, col sensi della massima stima mi professo

Dev mo e obblg.mo  
ANTONIO ACUÑA Grande Segretario Generale»

### O trabalho dos menores no Rio de Janeiro

Um jornal do Rio descobriu que na fabrica de papel de Mendes trabalham mais de sessenta crianças, na maioria menores de dez annos. Trabalham das seis da tarde ás seis da manha — a noite toda, ganhando seiscentos réis por doze horas de trabalho: cincoenta réis por hora. Na mesma fabrica, ha uma outra turma de creanças de oito ou dez annos, encarregada de fazer a separação do lixo que vem da ilha da Sapucaia.

Entre os numerosos casos de ignobil exploração de menores, que têm sido trazidos á publicidade, nenhum talvez tão ignobil como este. Trata-se de uma grande empresa industrial, que suga o suor e o sangue da infancia pobre de toda uma povoação. E que trabalho! Para uns, doze horas nocturnas, — excesso que em nenhum paiz civilizado se permite, nem mesmo para operarios adultos. Para outros, lidar com lixo, com os detritos da rua e das cozinhas, dos estabulos e das praias, mistura horrivel e infecta, capaz de envenenar organismos robustos de homens acostumados aos mistéres mais anti-higienicos. Em compensação, essas pobres crianças ganham cincoenta réis por hora de trabalho...

E' a monstruosidade desta ordem que chega a ambição humana, quando não ha, na sociedade, forças moraes nem forças legais organisadas para a repressão dos seus exaggerados criminosos. A continuar a nossa indifferença e o nosso relaxamento em materia de legislação social, não se pode prevêr até onde irá a falta de escrupulos, com o desenvolvimento que tem tomado ultimamente a actividade industrial em nosso paiz.

E' por isso que apoiámos com decisão a campanha, ultimamente levantada nesta capital por agrupamentos operarios, contra a exploração dos menores nas fabricas e oficinas...

Do «Estado»

### A reunião de hoje

Hoje sabado, 31 do corrente, ás 19 e meia horas terá lugar no salão «Germinal», rua do Carmo n. 20, outra assembleia convocada pelo Comitê para tratar importantes assuntos.



# "Pagine di storia Socialista" di W. Tcherkesoff

Lo scritto che oggi cominciamo a riprodurre, non è recente, risale a cinque lustri orsono. In complesso, però, ed anche nella parte critica della valutazione marxista del fenomeno economico, esso è non ostante gli avvenimenti ultimi, resta intatto nelle premesse e nelle conclusioni.

**PAGINE DI STORIA SOCIALISTA** oggi potrebbero essere giudicate superflue dove la cultura socialista è un fatto, dove si legge e si studia e dove circola una vasta produzione letteraria sociologica.

Qui però si legge poco e mancano libri e mancano uomini che ricordino i primi giorni della storia socialista e li rammentino alla generazione nuova.

Ecco il perché di questa nostra ristampa. Noi richiamiamo su di essa l'attenzione di tutti coloro che ci leggono per apprendere, per sapere.

Dobbiamo anche dire che l'autore di detto scritto, oggi non si trova più d'accordo con noi e per il fatto della guerra.

E uno dei firmatari del manifesto dei sedici.

Ma leggendo «pagine di storia socialista», sarà facile intuire, come in molti compagni della vecchia guardia che vissero le affannose giornate della giovane internazionale, si andasse fin d'allora formando uno stato d'animo che diremo anti-tedesco come riflesso dell'azione nefasta di quella social-democrazia che ha accoltellata alle spalle la rivoluzione e che nel corso di oltre cinquant'anni ha fatto del suo meglio «ed in tutti i paesi» perché il socialismo venisse ridotto a leccapiatti dello Stato, a partito politico-nazionale.

L'azione del Partito che si è detto Socialista e che raccogliendo in sé tutti i fuorusciti che non potevano e non sapevano valorizzarsi come borghesi, ci ha condotti ad assistere, impotenti, ad un'orgia di sangue voluta dalla borghesia e dai governi per la disputa del mercato mondiale dove oltre alle merci si negoziano anche gli uomini.

Il proletariato oggi comincia a persuadersi però che i socialisti lo hanno tradito.

Ma «pagine di storia socialista» dimostreranno ai nostri lettori che gli autoritari del socialismo hanno (per l'ambizione, per il despotismo e per il calcolo di creare una nuova aristocrazia, quella dei burocratici dello Stato Socialista), in tutti i tempi ed in tutti i luoghi tradito, ingannato.

Come in tutti i tempi ed in tutti i luoghi hanno tentato insidiare alla propaganda dell'anarchismo, colpendo gli uomini, con un'arma che spesso ripugna anche ai più turpe poliziotto: quello della calunnia.

Gli Outline, i Pleckanoff, calunniatori di Bakounine, hanno fatto scuola; hanno cioè, nel partito che non è socialista, ma di affaristi del socialismo, perché organizzato da gente che vuole salire in nome del socialismo, non potendo salire diversamente, creata una figliuolanza d'individui che anche la Compagnia di Gesù metterebbe alla porta.

Noi perciò comprendiamo gli amori dello Stato verso quel tal Socialismo e viceversa, ed è perciò che non ci stanchiamo dal mettere in guardia il proletariato sul procedimento subdolo d'individui che si servono delle idee come il ladruncolo si serve del grimaldello.

Del resto è facile riconoscerli...

«Pagine di storia socialista» vengono, con la documentazione, a distruggere un altro «bluff», quello della rivelazione marxista... «bluff» che al proletariato, anche oggi, si tenta d'imporre.

Leggerle attentamente è dunque educare la propria mentalità e fornirsi di argomentazioni per confutare coloro che non possiamo considerare nostri affini, poiché fanno di tutto per collocarsi tra quelli che si trovano dall'altra parte del fosso e per curare gli interessi dello Stato borghese, migliorandolo, estendendo il funzionamento, il potere accentrativo.

«Il mondo socialista fu assai sorpreso dell'attitudine della maggioranza legalitaria al congresso cosiddetto dell'Internazionale nel 1893. Ma nessuno ha sollevato poi una questione di grande interesse: - la condotta della maggioranza fu un semplice errore commesso dai delegati, o non fu piuttosto il risultato di quanto si va predicando da anni sotto il nome di socialismo «scientifico» una conseguenza mirabile di una tattica di legalità, di meschine riforme e di gruppi esclusivamente politico-elettorali?»

Per nostra fortuna, lo stesso Engels ci ha dato la risposta: «Sono passati cinquant'anni, diceva egli nell'ultima seduta del congresso, da che Marx ed io abbiamo fatto le nostre prime armi, nel 1843, a Parigi, in una rivista intitolata gli *Annali franco-germanici*. In quel tempo, soltanto piccole sette rappresentavano il socialismo... Quest'anno segna ancora un altro anniversario: quello del congresso socialista tenuto vent'anni fa, e nel quale abbiamo fissato il piano di campagna seguito fino ad oggi senza mutazioni e senza transazioni. Si era nel 1873 (1). Noi ci siamo raccolti, abbiamo fissato un piano di condotta, e voi vedete a qual punto oggi ci troviamo... Rimaniamo fermamente uniti nella nostra linea di condotta generale, e la vittoria sarà nostra (2).»

Non è chiaro abbastanza? Evidentemente, il mondo socialista fu sorpreso solamente in grazia della sua ignoranza della linea di condotta della maggioranza, ed il capo del «socialismo scientifico» si glorifica a buon diritto di questa attitudine preveduta da cinquant'anni e da venti fissata. Vediamo dunque quello che Marx ed Engels hanno portato di nuovo nella concezione socialista e qual fu il carattere del congresso del 1872.

Anzitutto: ci tengo a dichiarare che il Marx, rivoluzionario e difensore del

proletariato, il Marx, impareggiabile polemista, che tutta la scienza economica mise al servizio del popolo, resta una gran le figura nella storia dello sviluppo del socialismo moderno. E non intendo certo di diminuire i servizi da lui resi all'emancipazione della classe operaia, nel dare un breve riassunto delle sue idee socialiste dal 1843 al 1848. No, io voglio vedere soltanto se le mostruose pretese di Engels, hanno qualche conferma nel passato e qual fosse l'insieme della loro dottrina nell'epoca stuccegnista.

Sappiamo che, dal 1.39 al 1848, esisteva in Francia un largo movimento rivoluzionario con tendenza spiccatamente socialista. Le sue pubblicazioni inondavano il paese. Proudhon, P. Le-roux, V. Considerant, G. Sand, Auguste Comte, Lamennais, Barbès, Blanqui e L. Blanc, diffondevano dottrine socialiste, diverse spesso le une dalle altre, ma che trovavano tante simpatie nella classe operaia. Luigi Blanc soprattutto era popolare. Per il suo progetto dell'«*Organizzazione del lavoro*» il popolo lo portò in trionfo qual membro del governo provvisorio del 24 Febbraio 1848. Nel suo giornale *Rivista del Progreso*, fondato nel 1839, Luigi Blanc iniziò la pubblicazione del suo sistema di socialismo di Stato, dottrina affatto nuova in quei tempi. Egli sosteneva che la questione sociale sarebbe risolta soltanto da uno Stato democratico; che il popolo deve, anzitutto, conquistare il potere politico, prendere nelle proprie mani il potere legislativo, ma che la lotta politica deve essere subordinata all'emancipazione economica e sociale del popolo. L'ultima è lo scopo, la prima un semplice mezzo. Conquistato lo Stato, dev'essere abolito ogni privilegio, ogni organizzazione sociale capitalista, e sostituito con un'organizzazione di lavoratori nazionali, e col credito gratuito alle associazioni autonome. Costituiti i laboratori, messo in pratica il «credito ai poveri», lo Stato non aveva il diritto di occuparsi della vita di ciascuna associazione, che doveva organizzarsi su basi comuniste, con la divisa: «Da ciascuno secondo le sue attitudini, a ciascuno secondo i suoi bisogni».

Ecco in poche parole la dottrina di Luigi Blanc. Si vede che la democrazia sociale dei nostri giorni... ma lasciamo che lo stesso Engels ci faccia conoscere ciò che egli e Marx bandirono dopo Luigi Blanc. Alcuni mesi prima della rivoluzione del 24 Febbraio 1848, la Lega comunista tedesca pubblicò il famoso «Manifesto Comunista» redatto da Marx e da Engels. I mezzi pratici raccomandati al popolo erano formulati come segue: (3)  
1.° L'espropriazione della terra e l'impiego delle rendite per le spese dello Stato;  
2.° Una grossa imposta progressiva sulle entrate;  
3.° L'abolizione del diritto di eredità;  
4.° La confisca dei beni degli emigrati e dei ribelli;  
5.° La concentrazione del credito nelle mani del governo per mezzo di una banca di Stato e del «monopolio esclusivo»;  
6.° La concentrazione dei mezzi di trasporto nelle mani dello Stato;  
7.° L'aumento del numero delle fabbriche dello Stato e degli strumenti di lavoro; la cultura e il miglioramento della terra secondo un piano generale;  
8.° Il lavoro obbligatorio per tutti, l'organizzazione di un esercito del lavoro, specialmente per l'agricoltura.

Con tal programma Marx ed Engels cominciarono la loro propaganda socialista e rivoluzionaria. Giudichino ora gli imparziali chi concepisse più largamente le idee umanitarie e sociali: se Luigi Blanc, con la sua divisa: «Da ciascuno secondo le sue attitudini, a ciascuno secondo i suoi bisogni», e con le associazioni autonome, o Marx ed Engels col loro «monopolio esclusivo», la «cultura della terra secondo un piano generale», e la «organizzazione di un esercito del lavoro, specialmente per l'agricoltura?»

Di che cosa adunque si vanta Engels? Capisco che si festeggi l'anniversario della pubblicazione del Manifesto di Roberto Owen nel 1813, perché egli proclamava idee socialiste realmente larghe ed umanitarie. Ma glorificare la data della apparizione di Engels sull'orizzonte politico, con le idee retrograde e con la tattica più volte nefasta da lui eseguita... Scusatelo se è poco.

Studiamo ora l'altra data gloriosa, quella del 1872-73, l'epoca in cui «si fissò una linea di condotta» che ebbe per risultato a Zurigo le dichiarazioni ben note, e il cui solo risultato possibile è di sostenere il sistema governativo attuale, basato com'è sullo sfrut-

tamento capitalista e sopra un militarismo che nel passato non era conosciuto.

Bisogna aggiungere che ci meravigliamo alquanto che Engels trovi modo di rallegrarsi con Marx e con sé stesso per quel che riguarda gli ultimi congressi dell'Internazionale. La vera gloria di Marx è la redazione dei considerando e degli statuti generali della grande Associazione; e corrisponde al periodo che va dal 1864 al 1869, sino al congresso di Basilea - l'apogeo di Marx. Come ognuno sa, i congressi del 1872 e del 1873 lasciarono amari ricordi in Marx, che ben vide come il loro risultato fosse una condanna a morte della sua frazione centralista statista. - In verità, dopo quell'epoca, la frazione marxista dell'Internazionale cessò di esistere ed ai congressi tenuti sino al 1882 intervennero esclusivamente i federalisti-bakounisti noti sotto il nome di anarchici.

Ma se Marx non fu contento del risultato del congresso del 1872, Engels, al contrario, trionfò, poiché da molto tempo meditava di provocare una scissione nell'Internazionale. Imbevuto delle idee retrograde alle quali abbiamo più sopra accennato, Engels, aveva votato un odio implacabile al partito federalista anarchico, e soprattutto ai membri della «Alleanza socialista internazionale». I federalisti dominavano nell'Internazionale in Svizzera, nel Belgio, nella Spagna, in Italia.

Engels, nella sua qualità di membro del consiglio generale dell'Internazionale e come membro corrispondente per la Spagna, scriveva, il 24 Luglio 1872, al consiglio federale spagnolo una lettera incredibile, in cui reclamava «una lista di tutti i membri dell'Alleanza» e che terminava con questa frase: «Se il Consiglio Generale non riceverà una risposta categorica e soddisfacente a volta di corriere, esso si vedrà costretto a denunciarvi pubblicamente...» ecc. (Vedasi la *Memoria della Federazione del Giura*, a pag. 250). Engels scrisse questa lettera senza chiedere l'opinione degli altri membri del Consiglio. Il Consiglio, su proposta di Jung e di Marx non diede alcun seguito a questa lettera ormai famosa.

Mi manca lo spazio per esporre i particolari degli intrighi condotti da Engels, Lafargue, Outine e tanti altri contro i federalisti, soprattutto contro Bakounine e Giacomo Guillaume. Diciamo soltanto che questi intrighi provocarono la scissione dell'Internazionale, che ebbe luogo nel congresso del 1872, d'infausta memoria. In complesso, non si sa bene come si sia convocato questo congresso. Basta dire che Marx ed Engels diedero a Sorge, delegato della sezione tedesca di New-York, l'ordine di accumulare quanti più mandati in bianco potesse. Questi furono distribuiti a destra ed a sinistra ai partigiani di Marx e di Engels. Ma per colmo di sfrontatezza quei signori condussero seco come membri del Consiglio generale dell'Internazionale, uomini che non avevano mai fatto parte di alcuna sezione, ed anche il famoso intimo amico di Engels, Multman Barry, corrispondente dello *Standard* ed agente dei conservatori inglesi.

Con una maggioranza siffatta, escluderono Bakounine, Guillaume, e con loro la federazione giurassiana, spagnuola, belga, italiana, inglese. Con Marx, Engels, M. Barry ed altri rimasero soltanto i tedeschi ed alcuni gruppi «solati nei diversi paesi. Tutti gli elementi attivi e rivoluzionari si collegarono coi federalisti-anarchici e continuarono da soli sino al 1882 a convocare i congressi dell'Internazionale» (4).

Quali date furono evocate da Engels? E che cosa c'è di strano se una maggioranza legalitaria, fondata su basi così gloriose, patteggiò a Zurigo con i governi, batté gli indipendenti e volle la guerra ai seno all'Internazionale?...

(Continua)

(1) Il congresso del 1873 fu senza alcun significato per il movimento socialista. Ma quello dell'Aja, del 1872, dove Marx ed Engels trionfarono, fu veramente d'una grande importanza storica. Quei signori scacciarono i federalisti dall'Internazionale, e, con quest'atto uccisero la grande Associazione. Per conseguenza, si parlerà qui soltanto del congresso del 1872 che ha un posto distinto nella storia.

(2) Citiamo dal «Journal des Economistes», p. 328, n. 9, 1893.

(3) Cito il testo della prima edizione del 1848.

(4) Non è inutile ricordare che Jung aveva rifiutato di partecipare a questo congresso, «Marx ed Engels mi sollecitarono di intervenire... Rifiutai... Tornarono il giorno appresso... Engels mi disse: «Voi solo potete salvare l'Associazione». Gli risposi che io sarei andato all'Aja alla sola condizione che non vi andasse né lui né Marx... Si vede che, anche fra i loro aderenti, la loro influenza veniva considerata come nefasta.

## Valorizziamo il Re!

L'altro giorno un'amico ci chiedeva: — lo guadagno in media tre franchi al giorno, durante l'anno intero; ho moglie e tre figli... fate i calcoli di quello che oggi costa la vita e poi ditemi... se non ve ne andreste anche voi a morire ammazzato in guerra?...

Potremmo rispondere a quell'amico che egli dopo tutto è ancora un uomo felice... Vè chi vive, anzi chi muore lentamente di fame, con meno...

Ma giacché, a quell'amico, la miseria niente di meglio ha suggerito che partire per la guerra, noi per confortarlo nel glorioso viaggio, gli offriamo la lista delle spese che fa durante l'anno COLUI per il quale andrà a morire ammazzato... E' sempre una consolazione sapere come il padrone spende i denari che gli guadagnano i servi, ed è sempre istruttivo conoscere l'amministrazione dei potenti. Se non altro, scampando dal macello, l'amico in partenza, dalla minuta delle regie spese, apprenderà ad impiegare bene i suoi tre franchi giornalieri.

Ecco il conto.

«Spese personali del re	L. 250.000
Spese personali della regina	" 150.000
Cassetta particolare del re	" 300.000
Gabinetto	" 60.000
Aiutanti e gentiluomini	" 100.000
Spese dei palazzi e parchi	" 1.230.000
Vito	" 750.000
Riscaldamento	" 100.000
Illuminazione	" 150.000
Guardaroba	" 250.000
Biancheria	" 70.000
Domestici	" 240.000
Contanti	" 180.000
Scuderie	" 700.000
Mobilio	" 1.200.000
Automobilismo	" 200.000
Numismatica	" 100.000
Biblioteca	" 50.000
Spese di culto	" 40.000
Servizio sanitario	" 50.000
Musica e teatri	" 50.000
Spese di viaggi	" 1.000.000
Sottoscrizioni	" 400.000
Oggetti d'arte	" 500.000
Feste e cerimonie	" 600.000
Regali e Regalie	" 250.000
Parentado	" 1.200.000
Pensioni e soccorsi	" 540.000
Archivio della corona	" 20.000
Ministero della Real Casa	" 680.000
Fondo di riserva	" 300.000
Risparmi	" 2.000.000
Spese segrete	" 500.000
	L. 14.250.000»

N. B. — Non entrano nel conto delle entrate i redditi... personali, cioè i frutti dei così detti beni della corona. Ce ne occuperemo un'altra volta! E' bene che gli italiani sappiano cosa vanno a difendere.

Verrà l'anarchia? A che ora, in che anno vivremo in anarchia?

Se l'aspettate dagli altri l'anarchia non verrà né presto né tardi, né mai.

Il miracolo non è dei nostri giorni, esso è delle epoche la cui storia non può essere verificata. Oggi per avere il pane è d'uopo prima dissodare la terra, seminarla e concimarla e aspettare che il soleone abbia maturate le spighe, per falciarle, trebbiarle, macinarle, ridurle in pasta e cuocere questa pasta. L'anarchia non può venire che con questo solenne e antico metodo che serve a fare pane.

Vuoi l'anarchia? e cosa hai fatto per averla? Dove hai seminato, faticato, combattuto sofferto per farla nascere nelle menti dei tuoi simili? Se nulla hai fatto di tutto ciò, non ti lamentare: la tua aspettativa è assurda e vana.

Ma se hai gettato un grano nel campo delle tue fatiche, puoi esser certo troverai la spiga: cinquanta... cento grani di ricompensa.

Se però non hai faticato, se non hai trepidato sul tuo lavoro, non credere che altri faticchi e trepidi per te, non cercare la spiga, la sola speranza è

infeconda, per il lavoro soltanto l'ideale ha delle ricompense.

Vuoi sinceramente l'anarchia?

Lavora e combatti (per quelli soltanto che lavorano e combattono può sorridere la speranza) e dinanzi ai tuoi occhi vedrai nascere l'ideale dei tuoi sudori e delle tue pagnie.

(L. Aharme)

## Epistola di Anargiro alla società proteggitoria degli animali

Essendo possibile che il Comitato di Agitazione contro lo sfruttamento dei minorenni, composto, (come ti hanno pubblicato sul «Fanfulla» i socialisti di S. Paulo, d'Agua Branca e di altri paesi), in grande maggioranza di anarchici, si dimentichi di rivolgersi a cotesta rispettabilissima associazione di gente tenera per il prossimo quadrupede e volatile, e se ne dimentichi per addimostrarci, come han detto quei cittadini illustri e semi-conosciuti di cui sopra, maggiormente extra-legale (la polizia è avvisata), io che ti sono un uomo d'ordine o presso a poco, vengo con questa mia, ad appellarmi anche a loro che sono persone, come si dice, umanitarie e bestologiche o vogliamo dire, con ellenica espressione, bestiofile.

E mi ti rivolgo a loro perché anche se il Comitato extra-legale non ce le vole nell'agitazione vi ci entriamo lo stesso, se i grandi ideali professati, bene inteso glielo consentono. Ma nel caso che gli ideali non glielo consentissero, possono rivolgersi al colonello Piedade ed andare dietro a lui insieme a quegli altri che vogliono la legge scritta senza la quale niente si conclude.

Ma io ti sono sicuro che loro di qui o di là andranno o per meglio dire interverranno, non essendo a mente umana, nazionale o straniera, concepibile come loro che sono tanto pietosi con i gallinacci, le oche ed i capponi che le serve snaturate portano col capo all'ingù a rischio di congestioni e che non ammettono che i carrettieri portoghesi educino i barros, detti anche muli, a frustate, se ne restino indifferenti poi quando si tratta di poveri ragazzi proletari che stanno peggio dei capponi, perché questi per lo meno l'ingrassano avanti di ammazzarli.

Ma loro che sono istruiti diranno: però l'uomo minorenni proletario non è una bestia!

Già, a stare quello che si legge anche nella Storia Sacra e nel Codice Penale sembrerebbe che no. Ma guardando bene la cosa o l'oggetto che sia, si vede invece che il proletario, se nasce omo, cioè, essere superiore, ti diventa subito una bestia e più ti cresce e più ti diventa bestia, tanto che si ammazza a faticare per far felici quelli che lo guardano lavorare, senza indignarsi e commuoversi mai, come invece fate voi quando vedete un cavallo bolso che si raccomanda l'anima a dio, mentre trascina una carrozzella sconquassata con tre signore polacche ed un delegato del del buon costume dentro, non compreso nel conto il vetturino.

Perché siamo logici, o signori proteggitori; se l'uomo proletario non ti fosse una bestia, egli rifletterebbe un po' alla condizione sua e s'impunterebbe sulle gambe davanti come fanno i muli quando non ne possono più.

Invece no. E quando i padroni trovano che anche mangiando poco, mangia troppo, gli dicono: caro mio, sei troppo caro, mandaci i figli, tuoi che costano meno; lui li accompagna a calci, i figli, su la porta della fabbrica e quelli cominciano subito a capire la felicità che hanno avuto di nascere in questo globo terraqueo redento dal sacrificio di Nostro Signor Gesù Cristo e sul quale ti ci è anche un'associazione di gente seria che ti consiglia di avere dei riguardi anche con i sorci che ti rosciano le scarpe, se ce le hai e se non sono state già rosciate dal lungo andare dietro le cose che non si trovano mai!

Dunque, o signori, voi avete l'obbligo civile ed in ossequio agli statuti sociali, d'intervenire in questa agitazione perché le bestie ci sono.

C'è la bestia feroce che sarebbe il padrone; c'è la bestia che se ne frega che sarebbe il proletario adulto, detto anche genitore e c'è poi la bestia maltrattata e in mille maniere diverse, che sarebbe il proletario minorenni...

Io vi raccomando quest'ultima, bestia innocente e martirizzata. Però siccome siete persone di nobile cuore e di elevati sentimenti è anche probabile che voi altri v'interessiate subito di quell'altra bestia feroce detta padrone, la quale potrebbe guadagnare qualche scudo di meno se gli togliessero di sotto la bestia proletaria minore.

In attesa di vedervi assumere un qualunque contegno occasionale vi domando il permesso di potere acciaccare gentilmente le cimici che hanno invasa la mia nobile magione.

Vostro dsmo.  
Anargiro Sbadiglia

## Opera Umana

Facciamo appello a gli uomini di cuore e specialmente ai compagni perché vogliono interessarsi e prendere in considerazione la campagna di già iniziata, da un nucleo di persone dotate dai più puri sentimenti umani e piene di disinteresse per la campagna in favore dei piccoli operai sfruttati ignobilmente dei parassiti che continuamente sono in agguato come tigri, le quali sono sempre pronte a scagliarsi sulle povere vittime, che giungono indifese alla portata dei loro artigli. Borghesi e tigri ben si possono paragonare, e anzi, direi ancora di più, che le tigri sono costrette e spinte dalla fame, ma quando sono sazie, cessano di essere feroci. La borghesia invece è sempre ayda di sangue proletario e mai si stanca di succhiare.

I capitalisti sono poi molto più feroci delle belve, a cui manca il raziocinio e sono mosse da selvaggi istinti e lo sono per il motivo che loro si vantano possessori di criterio e di umani sentimenti, e con volgare ipocrisia pretendono proclamarsi uomini evoluti e civilizzati, quando poi non indietreggiano (a dispetto dei loro umani sentimenti) davanti a nessun ostacolo, a nessuna legge umana, pur di accumulare colla avidità dell'usurario denaro sopra denaro, non curandosi affatto delle vittime che essi seminano ovunque irraggia la loro azione e praticano il furto sfacciato (che la legge tollera) col quale realizzano a danno degli esseri che tutto producono e nulla posseggono, enormi fortune. Essi, i capitalisti, non curandosi affatto che per loro migliaia d'operai sono soppressi moralmente e materialmente, e calpestati nei più sacri diritti, ad altro non badano che ai grassi dividendi.

Non soddisfatti ancora, e non soddisfatti degli enormi capitali che ricavano sfruttando gli uomini che lavorano per loro, hanno pensato ai figli ed alle mogli di questi sfruttati, con lo scopo di ricavare ancora maggiori guadagni, perché impiegando nei loro stabilimenti i bimbi e le donne, la produzione giornaliera non soffre oscillazione, mentre ne soffrono molto i salari di già ridotti dei produttori.

Perché poi dovrebbero i capitalisti preoccuparsi se i bimbi e le donne sono in stato fisico di sopportare la pesante giornata di lavoro di 10 o 12 ore? Rinchiuse nelle fabbriche ove è manifesta la mancanza di aria pura e l'assoluta mancanza d'igiene, ove si respira l'odore fetido che emana dalle materie in lavorazione, ove anche l'operaio adulto dotato di robusto fisico, cammina per la via della tisi e della tubercolosi, per l'estenuante lavoro, e per la mancanza di elementi vitali indispensabili all'organismo umano finiscono pure i minimi proletari...

Gli industriali, i filantropi, i benefattori dell'umana specie, gli amici del popolo, sanno, e sanno molto bene che i bimbi e le donne, non possono sopportare senza avviarsi alla tisi, un lavoro pesante. Essi sanno, che i bimbi del proletario, che lavorano nelle loro fabbriche, hanno bisogno di aria, di luce, di pane e d'istruzione; che le donne dovrebbero essere destinate alle faccende di casa, alle cure dei propri figli.

Essi sanno che molti piccoli operai sono vittime del lavoro a causa dell'inesperienza e della incoscienza dei pericoli.

E sono tanti i pericoli che corrono i piccoli proletari nelle fabbriche! Citerò per darne prova da una statistica del Departamento Estadual do Trabalho, dell'anno 1912 alcune cifre.

In quella si legge: «rimasero vittime del lavoro 6 bambini non superiori ai 10 anni, 184 dai 10 ai 16 anni».

Metto questo a conoscenza dei filantropi industriali!

Ma cosa può interessare ad essi se le macchine stritolano i bimbi, se le spolette di macchine da tessitura forano gli occhi dei lavoratori, se le cinghie che scorrono nelle pogie (non prolette) maciullano i miseri corpi, visto che le vittime del lavoro non

vengono a diminuire i loro lucri perché genitori inconscienti, ne conducono sempre di nuovi?

Ma se i Borghesi non si curano dell'esaurimento dei piccoli proletari, non è da dimenticarsi che vi sono degli uomini anarchici che tutto sacrificano in beneficio della rivendicazione degli sfruttati operai, e che sono decisi di far cessare uno stato di cose così ferocemente inumano.

S. Antonelli

## Pensieri di Alberto Parsons

La schiavitù della gleba e la schiavitù del salario differiscono nella forma ma, non nella sostanza; la causa che le determina è la medesima: lo sfruttamento del lavoro.

Lavoratore non vuol dire essere schiavo. Lavorare ed esser privato del frutto del proprio lavoro: ecco la schiavitù.

Shakespeare fa dire a Shyloch: "TU MI TOGLI LA VITA QUANDO T'APPROPRI DEI MEZZI MERCE' I QUALI IO VIVO." Ciò è precisamente quello che ogni capitalista ha fatto. Han fatto della ricchezza sociale loro proprietà privata, e così han tolto ai lavoratori i mezzi di sussistenza e il diritto alla vita.

Coloro che hanno rubato ai lavoratori la ricchezza che questi hanno prodotto, e che li tengono in soggezione con la forza brutta delle leggi e con la baionette, non saranno convinti dalla logica di nessun'altra cosa che non sia quella della forza — la forza fisica — la sola ragione a cui i tiranni prestarono orecchio.

## Abaixo as armas! Os libertarios ao povo

Depois das provas que o militarismo nos tem dado, durante este ultimo anno, só quem for muito insensato ou estiver muito necessitado d'um auxílio do governo se presterá a defender e propagar essa doutrina de "patifes e gatunos arrebanhados" como lhe chama Jonathan Swipt, pois poderemos crer por ventura que um homem pensando livremente tenha o descaramento e a desfaçatez de propor a necessidade de dedicarmos-nos aos estudos dos meios de destruir cidades e matar seus habitantes? Porque assim é preciso para defender a patria. Se a patria só presta para roubar-nos e provocar guerras em que o proletario é o unico sacrificado, para que queremos uma patria assim? Para que queremos uma patria que nos rouba o producto do nosso trabalho para fazer canhões e sustentar malandros sob o bonito nome de deputados, ministros, diplomatas, etc.? E' para sustentar este estado de coizas que devemos ir para a cazerna, nós, os operarios que vivemos com uma pequena parte do producto do nosso trabalho, que devemos ir aturar as brutalidades dos superiores, proprias da sua educação sem escrupolos? Não. Devemos dar atenção ás palavras do nosso companheiro Izauro Peixoto quando diz: DEVEIS COMBATER ESSA LEI IMORAL! DEVEIS REVOLTAR-VOS! DEVEIS DEZERTAR! Se sois patriotas, precisais compreender essa vil doutrina,

Vejamos o que diz o mesmo Izauro Peixoto: "Para que o exercito serve, ja todos nós sabemos: è para manter no poder os tiranos que nos escravizam e para espingardear os operarios que, impelidos pela FOME, que os devora, e pelo cansaço, que os esmaga declaram-se em greve, para pedir mais um pouco de PAO ou uma diminuição de horas de trabalho!"

Quando assim procedeis, quando declarais a greve, que faz o governo? Manda que a força armada, que è constituída por homens tambem saídos da classe operaria, nos espingardeie e defenda os nossos patrões, que muitas vezes são estrangeiros!

Isso quer dizer que o governo brasileiro, alia-se a capitalistas estrangeiros para, juntos ESPLORAREM operarios-brasileiros! Entretanto, quando esses mesmos estrangeiros, arrastando canhões, invadem as fronteiras do paiz, o governo brasileiro, vendo a sua existencia ameaçada, chama ás armas os mesmos operarios por ele antes ESPINGARDEADOS, para defenderem a sua terra, que se acha ameaçada por vis estrangeiros. Não, operarios, vós não tendes patria: a vossa patria è a liberdade. Por ella è que deveis trabalhar, por ella è que deveis expór até a vossa vida! Não acrediteis nas promessas desses burguezes

MIZERAVEIS, que só se lembram de vós nas epocas das eleições. Não esperéis nada desses LADROES, porque elles só desejam a vossa desgraça. Para a realização das nossas aspirações, não precisamos delles, mas, sim, da união da nossa classe".

Assim, pensamos nós e aconselhamo-vos a não dardes atenção aos que defendem os nossos interesses "desinteressadamente", dizendo que o fazem por amor ao povo. Ora, quem luta pelo povo, "desinteressadamente", julga-se superior a esse mesmo povo!

Nós, operarios precisamos lutar, com perspicacia e afínco, pela reivindicação dos nossos direitos, deixando de lado os desinteressados que, "desinteressadamente", exploram os nossos espiritos de rebeldia, para favorecer os seus caprichos politicos. Nós, se combatemos o governo, não è com o intuito de o substituir por outro, e sim para suprimil-os todos, como ensina o principio libertario. O operariado do Rio de Janeiro que se conserva imóvel ante o dezerrolar dos acontecimentos, os mais monstruosos, os mais imoraes e os mais criminosos de que ha noticia na historia brasileira, precisa deixar essa apatia, essa indiferença que lhe dará humilhantes e funestos resultados. Nós, operarios que sofremos a mais vil, a mais torpe e a mais absurda das explorações no produto do nosso trabalho, e que ainda por fim nos querem obrigar a envergar uma FARDA REBAIXANTE E IMUNDA, devemos ir para a praça publica protestar e para a associação de classe concitar os companheiros a acompanhar-nos na ação direta das nossas reivindicações, a que temos direito absoluto por lei natural.

Como è publico e notorio foi posta em pratica no Brazil a mais IMUNDA de todas as leis: a do sortio militar obrigatorio. Ora, como era de esperar muitos sorteados se recusaram a ir servir de juguete a esses BANDIDOS, SEM ESCRUPULOS NEM CONCIENCIA, que não se cansam de nos roubar, e por fim ainda querem que sacrificuemos as nossas preciosas vidas em defeza de seus MISERAVEIS e detestaveis caprichos. Dai resultado que as autoridades militares, mancomunadas com as autoridades civis, mandassem prender esses rapazes, muitos deles cazados e com filhos, que deixam na mais horrivel miseria. A alguns desses jovens, que ainda se não apresentaram, nós aconselhamos a que não se apresentem, pois devem preferir a escola completa da devassidão e do crime.

Devemos lutar. Incansavelmente, até derrubar totalmente "esta sociedade COVARDE, LADRA E ASSASSINA" como lhe chama Heitor Setubal. As leis, que esta burguezia INFAME, MISERAVEL E CRIMINOSA nos impõe, nós devemos desrespeital-as, pois essas leis são feitas por homens sem CRITERIO, e que não conhecem nem os movimentos operarios nem os espinhos da sociedade umana. Trabalhem pois, operarios, pelos nossos direitos até que tenhamos por lei a vontade e por justiça a consciencia, n'uma sociedade sem exercitos e sem patrias.

O mais funesto dos resultados do militarismo está-se dando agora na Europa, onde ha milhões de homens transformados em assassinos profissionais por essa horda de BANDIDOS a quem estão afetos os destinos da Europa, hoje transformada em mar de sangue derramado sem um porque que o justifique.

Devemos por acaso sujeitar-nos a todos os vexames desses BANDIDOS? Não, operarios! nós devemos revoltar-nos contra este criminoso estado de coizas e libertarmos-nos das garras aduncas destes potentados sem seriedade, sem criterio e sem dignidade.

Viva a Revolução Social!!!  
Viva a Liberdade!!!  
Abaixo a farça!!!

O Grupo "Jovens Libertarios"  
(Manifesto distribuido na Capital Federal.

## A Liberdade não se pede, toma-se

A Liberdade da imprensa e de reunião, inviolabilidade do domicilio e do resto, só são respeitadas se o povo as não usa contra os pervertidos.

Mas quando começa a empregal-as para derrubar esses privilegiados, então todas essas pseudo-liberdades são postas de lado. E è natural.

O homem não tem outros direitos alem dos que conquista à viva força e que está pronto a defender em todo o momento com armas na mão.

Na sociedade actual, dividida em amos e servos, não pode haver a verdadeira liberdade, nem poderá existir enquanto houver exploradores e explorados, governadores e governados. Isto não quer dizer que até ao dia da demolição das distincções sociaes, desejamos ver a imprensa amordaçada.

Embora escravos do capital, queremos escrever e publicar o que muito bem nos parecer: queremos reunir-nos e organisarmos-nos como nos agrada para sacudirmos o jugo do capital.

E' tempo de compreender que não è ás leis constitucionais que se devem pedir esses direitos. Não è numa lei, num pedaço de papel, que se pode rasgar ao menor capricho dos governantes, que acharemos a garantia desses direitos.

E' constituindo-nos como força capaz de impór vontades, que conseguiremos fazer respeitar liberdades.

Queremos a liberdade de dizer e escrever o que nos parecer? Queremos o direito de nos unirmos? Não è ao parlamento que devemos pedir licença para isso, não è uma lei que devemos mendicar ao Senado.

Sejamos uma força organizada capaz de mostrar os dentes, todas as vezes que a um homem lhe der na cabeça para restringir o nosso direito de palavra e de reunião: sejamos fortes e poderemos ficar certos que ninguém osará disputar-nos o direito de falar, de escrever e de reunir.

Quando se estabelecer um accordo entre todos os explorados, è que poderemos sair a rua com a força necessaria para defender os nossos direitos; ninguém negará nem estes nem outros que soubermos reivindicar.

Então, teremos conquistado os direitos que poderíamos mendigar envão, durante dezenas e dezenas de annos: então ser-nos-hão garantidos de um modo muito mais seguro do que se fossem escriptos em farrapos de papel.

As liberdades não se concedem, conquistam-se!...

P. K.

## A Guisa de Fabula

— Certo dia um burro pastava num praço, quando o seu dono aproximando-se, precipitadamente lhe gritou: Corre, corre, por Deus, foje!

— Porque hei-de fugir? perguntou-lhe o burro.

— Oh! — exclamou o amo — não ouves que se aproxima o inimigo? Foje burro, foje!

O burro insistiu: — Mas, diz-me patrão: o inimigo ao encontrar-me aqui, matar-me-ia?

— Isso creio que não, porque a tua vida será util tambem a elle.

— E haverá perigo — acrescentou o burro — de que me carregue com quatro ceíros?...

— Isso não è possivel porque nas tuas costas só cabem dois, que è a tua carga do costume.

— Então, concluiu o burro, foje tu se queres, visto que a minha condição debesta de carga não póde mudar. Eu não me meixo daqui... e continuou tranquilamente pastando.

## La infancia y sus derechos

Se ha hablado mucho de los derechos del hombre; de esos derechos primeramente negados por la autoridad, después arrancados por la justicia indigna del pueblo, y convertidos fatalmente, por la malicia de los gobiernos o por el descuido de los gobernados, en fósiles sin vida, sin fuerza, incapaces de garantirtos los beneficios sociales y políticos que se imaginaba contenidos en las leyes como lo estaba el Javhé de los antiguos juíes en el arca del Templo. Los derechos del hombre y del ciudadano han de reivindicarse siempre, y el medio más seguro de obtenerlos consiste en renovar incessantemente nuestra concepción del derecho, en ampliar su contenido y su significación social, en reclamarlo, no como una propiedad individual ni como la politica intachable de los privilegios de la fortuna, sino como la herencia de la humanidad entera. La solidaridad y la reciprocidad son las leyes fundamentales de la vida humana; porque los derechos para ti suponen y necesitan los mismos derechos para mí; es decir, en una sociedad de personas honradas, conscientes de su carácter, orgullosas de su dignidad de hombres y poseídas del sentimiento de justicia, la felicidad material y moral del individuo está siempre limita-

da, amenazada, aniquilada por el hecho de la miseria de todos los demás miembros del cuerpo social. Y — preciso es insistir sobre esto — la condición previa y sine qua non de los derechos del hombre, son los derechos de la infancia.

Sin cesar de insistir sobre los derechos del hombre y del ciudadano, y de reclamar, en todos los países y bajo todos los regimenes, los cambios necesarios para su realización en una medida cada vez más grande y generosa, es de urgencia capital para la felicidad de la humanidad pedir el reconocimiento de los derechos de la infancia y de la adolescencia, de esos derechos imprescriptibles, naturales y necesarios, que son anteriores a todo y superiores a todo. El niño es, esencialmente, el padre del hombre, y, a consecuencia de nuestros malos sistemas de educación es el niño quien echa a perder al hombre, aún más que el hombre al niño. El niño, naturalmente pilluelo, toma así su revancha sobre la locura de sus padres y preceptores. Se comete el disparate de tratarle como una cantidad moral despreciable, y se le sugieren todas las mentiras, sin duda con el fin de inspirarle el amor a la verdad. Causa tanta admiración esa misteriosa psicología de nuestros niños terribles, que les impulsa hacia el mal, que no se tiene la audacia de desmentir el teólogo que proclama que hemos sido concebidos en la iniquidad y hemos nacido en el pecado, y su ridicula doctrina nos parece como la sátira de nuestras maneras de amasar la inteligencia de los niños y la explicación de la barbarie que, a pesar de todos nuestros progresos, surge incesantemente en el seno de nuestras civilizaciones, a consecuencia de las malas condiciones que se forman las nuevas generaciones.

Examinadas atentamente esas condiciones, diríase que los niños, en su mayor parte, son condenados en el mundo; tanta injusticia hay en la sociedad, tanta superstición hay estancada en el corazón del hombre.

¿Quiere esto decir que haya de desesperarse del porvenir y creer que la raza humana sea víctima de la cólera implacable de los dioses o condenada por su ignorancia incurable a errar de mal en mal?

¡De ningún modo! La bancarrota de nuestra civilización no proviene de la impotencia del espíritu humano que se esfuerza por triunfar del mal, sino que resulta de que el hombre ha dado tres grandes pasos hacia la ruina moral de la sociedad humana; quiero decir que se obstina en renegar los derechos del ciudadano, los derechos de la ciudadana y los derechos de la infancia.

Por los derechos del ciudadano comprendo la democratización integral de todas nuestras instituciones publicas y de todas las funciones y atribuciones sociales de la vida moderna bajo todas sus relaciones económicas y estéticas. De todo según sus capacidades, a todos según sus necesidades: tal es el principio de solidaridad y de reciprocidad que gobierna en la familia y que debemos hacer triunfar en la sociedad ideal, só pena de retroceder a la barbarie primitiva. En todas partes se ataca este principio, se establece la injusticia, que en resumen no es sino la desigualdad establecida como base de la sociedad humana.

Por los derechos de la ciudadana, quiero decir la emancipación integral del sexo femenino de la dominación del varón. La sumisión de la mujer al yugo politico y económico del hombre, no como su igual en la evolución intrínseca de los seres, sino como el satélite del esplendor celeste del hombre o como el pálido reflejo de su gloria, esa tiranía de todos los días ejercida contra la mitad de la especie humana desmoraliza al hombre, rebaja a la mujer y hace que los hijos se resientan de la arrogancia del uno o de la sujeción de la otra. Es imposible que la humanidad marche hacia la conquista definitiva de la justicia social, si la mujer ha de permanecer como el juguete más o menos acariciado del hombre, sin ningún sentimiento de su alta misión como sacerdotisa del progreso humano, en virtud de su cualidad potencial de amante, de mujer, de madre, de inspiradora de todos los grandes sacrificios pasionales, filiales, cívicos, intelectuales. En cuanto la mujer sea libre de ballar su gloriosa carrera, los derechos de la infancia y de la adolescencia quedarán asegurados para siempre.

¿A que tienen derecho la infancia y la adolescencia? Dicho de otro modo, ¿cuáles son sus derechos? Intentaré hacer un bosquejo sumario de esos derechos por tanto tiempo olvidados, trazando su filiación y su capital importancia.

Primeramente, según todas las leyes de la hospitalidad, el niño tiene derecho, desde su nacimiento, a la bienvenida. Le hemos invitado a que ven-

ga a nuestra casa; en nombre de la cortesía se le debe un buen recibimiento.

Es inocente de todo crimen; en el eco de sus gritos se cree oír la música del amor: la risa le es tan natural como las lágrimas. ¿Como negar el tributo de nuestra piedad a ese angelito ávido de nuestras caricias y de la leche nutritiva de su madre? Como invitado nuestro al banquete de la vida, está su derecho de tratarnos de igual a igual.

Crece entre nosotros y aprende poco a poco el mecanismo del lenguaje. Todos sus mayores son sus preceptores, el universo es su escuela. Para aprender bien su lección, necesita ampliamente de nuestro amor, de nuestra simpatía, de nuestra perfecta voluntad para allanarle, en cuanto nos sea posible, todas las dificultades que puedan molestarle en la vida. Es seguro que la sociedad futura no tolerará que se castigue a los niños por haber venido a la órbita de nuestra existencia merced al impulso de causas extrañas a su propia voluntad.

El niño es pequeño, es débil, se puede amasar su inteligencia de modo que llegue a ser un estúpido, o se le puede dotar de cualidades intelectuales y morales de gran valor. ¿Qué va a hacerse de él? A su nacimiento el carácter del niño es una tierra virgen: a nosotros corresponde poner en él las buenas semillas de la instrucción o dejar crecer en él las espinas y las plantas insanas de la ignorancia.

El niño es la franqueza personificada: ríe cuando es dichoso, profiere gritos dolorosos y vierte torrentes de lágrimas cuando es desgraciado; es sincero, sin miedo y sin reproche. La sinceridad equivale a la verdad y precisamente la reclama como su derecho.

El que engaña a un niño es culpable de una odiosa superchería. Desnaturalizando los hechos se desnaturaliza a si mismo al mismo tiempo que corrompe la candida inocencia de su víctima. En cuanto el hombre logra que la mentira se haga convencional y «adaptada» a las necesidades intelectuales de la infancia, puede considerarse como despojado del carácter de hombre honrado para hacerse envenenador de la inteligencia de las nuevas generaciones.

Sinceridad, solidaridad, simpatía: he ahí los principios que han de sentarse como base de la escuela, de la vida social, de nuestros entusiasmos individuales.

La sinceridad contiene la verdad, todas las verdades; aniquila todas las hipocresías, todas las retenciones, todos los equívocos de la ignorancia y todas las malicias de los que la explotan; descubre todos los misterios, denuncia todas las mentiras y pone fin a todas las falsificaciones. La luz, la vida, la salud, la verdad son de la sana familia de la sinceridad. El niño es el ser adorador de ella, porque es el que la adora.

Solidaridad y sinceridad son hermanas gemelas. Cuando los padres y los profesores sepan ser sinceros con los niños, las nuevas generaciones serán solidarias de sentimiento y de amor con las que les precedieron. Tan malo es distribuir las mentiras entre los niños y los sofismas entre los hombres hechos, como retener la mujer en la ignorancia y la servidumbre en tanto que el hombre adquiere las ciencias y dicta las leyes que gobiernan la vida de todos los seres en la sociedad. La mentira no es la vía láctea del progreso humano.

WILLIAM HEAFORD

Essas crianças trabalham nesse inferno de suplicios, durante dez horas diárias e, em consequencia perdem a saúde em poucos dias, e morrem, assim, assassinadas pela ganancia criminosa dos patrões.

Por um trabalho tão penoso, durante a longa jornada de 10 horas, os pobresinhos menores ganham um miserimo salario que oscila entre \$500 a \$800 réis diarios, que apenas chega para tomar café uma só vez.

Alem disso, as infelizes victimas são maltratadas grosseiramente. Quanto a hygiene basta dizer que a fabrica está instalada num barracão de zinco.

Não contentes com a mesquindade dos salarios que pagam, os proprietarios desta fabrica descontam todos os mezes o 3 ou 4 por cento dos vencimentos de cada operario, sem darem satisfação alguma sobre o emprego desse dinheiro.

Agora julgemos a pessoas honestas se ha ou não uma imperiosa necessidade de reagir contra essa monstruosidade.

S. Paulo, 24 de Março de 1917

AFONSO RIO

Votorantim

Caros companheiros da GUERRA SOCIALE Saudações

«E' com verdadeiro entusiasmo que nós aderimos á justiciera campanha contra a cruel exploração dos menores operarios nas empresas comerciais e industriaes.

Ao enviarmos a nossa adesão aproveitamos o ensejo para informar o Comité de Agitação sobre a situação dos numerosos operarios que trabalham na fabrica situada nesta localidade, especialmente dos menores. Em geral o horario é de 10 horas, mas na secção de fição, onde os operarios são, em sua maioria de menor idade, a jornada é de 12 horas! O excesso de duas horas deve-se á falta de operarios. Essa falta, porém, é motivada pela miseria dos salarios. A maior parte dos operarios menores ganha a irrisoria remuneração de \$500 a \$700 rs. A idade destes crianças varia entre 9 e 11 anos. Quasi todas apresentam sintomas de anemia, tuberculose e outras doenças provenientes do excesso de fadiga, de fome e de maus tratos moraes e físicos aplicados pelos encarregados do serviço, e dos excessivos carcos dos infelizes filhos do povo productor, que tiveram a desgraça de nascer numa sociedade egoista e tiranica.

Os accidentes no trabalho são muito frequentes, porque o serviço é feito a toda pressa, sem um momento de tregua.

Quanto ao pagamento o caso é mais interessante, pois não se realiza pontualmente todos os mezes. De ordinario soem passar dois ou tres mezes para que os operarios recebam um, e a maior parte em vales, com os quaes os operarios realizam as suas compras, naturalmente, no armazem da empresa, a preços exorbitantes.

Por esta causa é que muitos pais são obrigados a entregarem os seus filhos a esses vampiros sociaes, para que os explorem sem escrupulo de nenhuma especie.

N. B. — Hoje, 19 de Março, são passados 2 mezes e 19 dias que a fabrica se acha em atraso no pagamento dos operarios.

Os unicos que receberam os seus salarios são os mestres, e os encarregados, para os quaes ha privilegio.

Saude e liberdade

Votorantim, 19 de Março de 1917.

O "Centro de Cultura Social"

Informações e comentarios da imprensa

Alem dos documentos que directamente recebemos e publicamos, oferecemos aos nossos leitores outros documentos alarmantes publicados pela imprensa conservadora, poi que á causa da fonte de onde procedem, constituem, mesmo para os que dividam da nossa veracidade, provas esmagadoras sobre a revoltante exploração das crianças operarias.

Temos visitado, nestes ultimos dias, mais alguns estabelecimentos. E a impressão que de todos temos tido é das peores. Crianças de 7, 8 annos e dahi por deante, num vai-vem continuo, de um lado para outro, entregam-se a diversos misteres, durante longas e longas horas. Muitas voltam depois do jantar ao seu esfalfante serviço. E' incrível que isso fosse feito até aqui, sem que um brado não se levantasse, ou uma medida dos

poderes publicos não se fizesse sentir. D' A Gazeta

Não têm conta os operarios que são assim victimados devido a falta de uma simplissima e baratissima tela ao redor das machinas e das correias transmissoras de fosca, e tambem devido á angustia de espaço para se moverem livremente.

Departamento Estadual do trabalho Do "Estado"

Notificamos em nossa edição de ante-hontem que o menino Paulo, de 13 annos de idade, filho do sr. Carlos Culmata, havia sido victima de um desastre numa fabrica de tecidos do Ipiranga, recebendo horribes ferimentos na mão direita.

Hontem recebemos uma carta da Sociedade Anonyma Fiação, Tecelagem e Estamparia "Ipiranga", declarando-nos que a unica fabrica de tecidos daquelle bairro é a da sociedade, e que nessa não trabalham menores.

Do "Estado"

Um leitor do "Estado" não concorda com a idéa dos nossos governantes em quererem introduzir no nosso Estado nada menos de vinte mil imigrantes japonezes.

Enquanto se pensa nisso, morrem de miseria os sem trabalho, que se contam por muitos milhares. E essa situação, no entender do missivista, deve-se em parte ao abuso dos industriaes, espeznhando a lei prohibitiva do trabalho aos menores.

E não são apenas estes os que enchem as fabricas. Tambem pobres mulheres, muitas em estado de gravidez, meninos tuberculosos e outras criaturas debeis e doentes são diariamente submettidos a um regimen de trabalho incompativel com as suas forças e a sua saúde comprometida.

Ha no Belemzinho fabricas que dispõem de um subterraneo onde os menores são escondidos, sempre que a campanha electrica da portaria avisa a presença de alguma autoridade, burlando assim o empenho dos executores da lei.

Do "Estado"

DESASTRE NO TRABALHO

O pedreiro Francisco Mauricio, de 17 annos, morador á rua Bello Horizonte, 30, foi hontem victima de um accidente, depois das 16 horas, na rua Sampson, cahindo de um andaime com tanta infelicidade, que recebeu forte contusão na região lombar e um ferimento contuso na testa.

Foi socorrido pela Assistencia, sendo os curativos applicados pelo dr. Luiz Hoppe.

Do "Estado" (14 de Março)

No son casos aislados; el 80 por 100 del personal que emplean diversas fabricas, está compuesto de niños y niñas que realizan largas jornadas en trabajos superiores á sus fuerzas por salarios tan mezquinos como los indicados más arriba, y horror! siendo frecuentes las multas que se les imponen por la mínima distracción.

Do "Diario Español"

A fabrica

Avoluma-se extraordinariamente na capital, pelas columnas dos organs mais importantes de publicidade, a campanha levantada contra o trabalho dos menores nas fabricas, accarretando como consequencia logica e inevitavel a depressão moral dos futuros cidadãos brasileiros.

O brado repercute vigoroso e alarmante, e a «Guerra Social» em seu numero de 10 do corrente, tratando largamente do assumpto, estampa numerosos casos de crianças espancadas dentro das fabricas, com tres o quatro mezes de atraso, vergonhosamente exploradas.

Doningo passado o "Centro Libertario" realizou uma assembléa ás 19 e meia horas no salão Germinal, con o intuito de tomar as primeiras deliberações para uma luta a todo o transe, em prol da "victimas do capitalismo explorador e tirano, afim de que não continuem submettidos a esse monstruoso regimen de torturas".

Refere-se o boletim dos libertarios aos "trabalhos excessivos das fabricas, jornadas prolongadas, aos operarios tratados com a brutalidade e castigados a chicote, ganhando salarios irrisorios pelos quaes arruinam a saúde e succumbem victimados por doenças adquiridas pelo trabalho e pela miseria".

O "Estado", a "Gazeta", o "Diario Popular", a "Capital" e outros jornaes paulistanos, quebram lanças pela boa resolução deste vitalissimo problema social, estupidamente descurado até então, entregue a orexia aurifaminta de certos estabelecimentos

fabris onde a lei é a "vontade arbitraria da gerencia ou o despotismo dos mestres e contra-mestres, para os que a vontade individual sobrepaira ás determinações do poder publico, com tanta maior impunidade, quanto se sentem ao abrigo de qualquer incommodo da fiscalização do Estado" como diz a "Gazeta".

D' A Cidade de Sorocaba

Note e Comunicazioni

Da Jundiahy il compagno Quaglieri ci partecipa, assai lieto, la nascita di un bel maschiotto, al quale in omaggio alla ricorrenza storica che in quel giorno dai sovversini si commemorava, ha posto il nome di Comunardo...

E noi auguriamo al neonato di crescere nella Comune.

Da Buenos Aires ci scrivono pregandoci d'inserire la seguente

RICERCA

Luis Fernandez; deseo saber tu direccion. Urgente. Tu hermano Claudio Entre Rios 1133

Il Comitato di Agitazione contro lo sfruttamento dei minorenni invita i compagni dei Centri Industriali dell'Interno dello Stato a volere mandargli subito, notizie chiare, precise e dettagliate, sulla presenza dei minorenni nelle fabbriche della località in cui abitano.

Le informazioni d'indole generale per il grosso publico hanno un valore relativo e vengono giudicate esagerazioni nostre e retorica rivoluzionaria.

Fatti ci bisognano.

LA CANAGLIA

I Compagni del Fascio Rivoluzionario Italiano che pubblicano detto periodico, in Buenos Aires, ci comunicano che dovuto a difficoltà finanziarie, sono obbligati a sospendere le pubblicazioni che saranno riprese col prossimo 1.º Maggio.

Auguriamo a quei compagni di risolvere presto la crisi di... solidarietà, ch'è la grande e vera nemica della stampa nostra, alla quale molti bolenti anarchici non sanno altro dare che consigli, incoraggiamenti e... promesse.

Barretos

Companheiros — do "Centro Libertario" e da "Guerra Social".

E' com o mais vivo interesse que acompanhamos a agitação contra a ignobil exploração de menores que o "Centro Libertario" e o grupo editor da Guerra Social, emprehenderam. Essa campanha é tão justa, humanitaria e sympattica, que seria uma covardia o nosso silencio. Por isso vimos por meio desta manifestar o nosso entusiasmo e dar a nossa operação.

Saude e anarchia

Zeferino Oliva

Apparicio José Fontão

Barretos, 25-3-1917.

Bauru'

Il "Gruppo Libertario" di Bauru' dichiarandosi solidale con la campagna intrapresa a favore dell'infanzia sfruttata e torturata negli ergastoli industriali, invia con la presente un voto di plauso ai compagni che la iniziarono e si pone agli ordini del Comitato di Agitazione per aiutarlo con entusiasmo dentro il limite delle proprie forze.

F. Resta

Piccola posta

PELOTAS (Santos) — Recebemos: irá na primeira ocasião. Precisamos de artigos de actualidade. Recordações.

TAQUARITINGA (R. Malavasi) — Speziali ci ha consegnato 20\$000.

TURVO (Cavinato) — Ricevuto, ma dobbiamo rimandare le sottoscrizioni al p. n.

JUNDIAHY E ALTROVE — Il Comitato Popolare necessita di documenti. Sappiamo che le affermazioni generiche, son vere ma per essere generiche hanno poco valore dimostrativo. Bisognano nomi e dettagliate circostanze. Etá dei minorenni, salario che ricevono, orari, genere di occupazione. Lavoro metodico e noioso — scrupolosamente eseguito — ma unico che possa metterci in condizioni di dare alta campagna l'importanza che ha. Affrettatevi però!

A Agitação contra a exploração de menores

A obra do Comité Popular de Agitação contra a exploração das crianças

Os membros deste Comité tem sido incansaveis no trabalho de agitação, expedindo circulares a varias associações, distribuindo formularios de informações, realizando assembléas populares no salão «Germinal», e comícios de protesto nos bairros: Bom Retiro, Lapa, Braz, Cambuá, Ipiranga e Belemzinho. As assembléas e especialmente os comícios, foram assistidos por grande massa popular, a qual manifestou, em todos os actos, ruidosamente o seu entusiasmo pela humanitaria campanha, cobrindo com vivas e aplausos as idéas de justiça e de reivindicação dos direitos da infancia, expostas pelos camaradas que falaram ao povo.

O Comité continuará a realizar comícios e conferencias em salões, em diversos pontos da cidade, tentando, para dar mais força ao movimento a organização do operariado em ligas de resistencia.

Por estes dias será dado á publicidade o programa de acção aprovado na ultima assembléa.

O Comité está reunindo numerosas informações sobre o trabalho dos menores, informações que serão publicadas para que o povo tenha conhecimento da inaudita exploração que se exerce sobre a infancia proletaria.

Adesão

Até hoje o Comité recebeu as seguintes adesões:

- «Centro Libertario» — «Sociedade da Escola Moderna de São Paulo» — «Gruppo editore di «Guerra Social» — «A Lanterna» — «Centro Feminino Jovens Idealistas» — Grupo «Os Sem Patria», da Lapa — Comissão da «Aliança Anarquista» — «Escolas Modernas», n. 1 e 2 — «União Libertaria», da Lapa — Circulo Republicano «IX Febraio» — Circulo Republicano «Antonio Fratti» — «Sindicato dos Canteiros», de Ribeirão Pires — «Centro de Estudos Sociaes», de Votorantim — «Grupo Libertario», de Jundiahy — «Grupo Libertario», de Bauru', e mais algumas lojas maçonicas que se relacionam com a intensificação deste movimento.

Os socialistas depois de haverem aderido a esta campanha e aprovado a orientação do Comité, retiraram-se, alegando estarem unicamente de accordo com a acção legal e resoluvidos a apoiarem o projecto de lei que sobro a regulamentação do trabalho dos menores, será brevemente apresentado á Camara Municipal, pelo repelente coronel José Piedade.

Tendo chegado ao conhecimento do

Comité de que muitos dos menores que trabalham nas fabricas ou officinas, são filhos de proprietarios de predios ou estabelecimentos, ou, ainda, de operarios que não reclamam nem procuram trabalho, porque se acostumaram á vadiagem, resolveu-se iniciar uma sindicancia, com o fim de conhecer esses verdugos da propria familia e desmascara-los ante a vindicta publica.

A exploração na Cia. de Juta, Rua Barão de Ladario

Na repartição de Fiação, desde que está sendo dirigida pelo mestre Fernandes, utilisam-se no serviço peças de ferro fundido, vulgarmente chamados «macacos», que se quebram com muita facilidade. De cada uma destas peças que se quebra o operario paga 1\$000 de multa. Assim é que, durante o mez o operario é lesado em 5 ou 6 mil réis.

Na manhan de 19 do corrente, dois meninos de 10 a 11 annos, por não saberem trabalhar a capricho do mestre, este expulsou-os da fabrica e maltratou-os brutalmente.

Aos sabados, esse mesmo mestre, obriga as operarias, depois do horario, que termina as 5 e 30 da tarde, a fazerem com o gancho e com a vassoura a limpeza da fabrica, sem pagarem-lhes nada por esse serviço.

Na secção dos teares, se aparece alguma deficiencia no tecido a operaria terá que pagar, em cada ocasião, 2\$000 de multa.

O operario ou operaria que um momento e por qualquer necessidade abandonar o tear, sofre a multa de 2\$000. Chegar ao serviço, com alguns minutos de atraso, bem como faltar um ou mais dias, constitue crime sufficiente para sofrer a penalidade de multa ou de suspensão, conforme a arbitrariedade dos mandões.

Cristaleria Colombo

Nesta fabrica, instalada num barracão de zinco, e de propriedade de Pietro Scarrone, sita á avenida Celso Garcia n. 387, trabalham numerosas crianças, entre as quaes encontram-se: José do Nascimento, de 11 annos; Antonio Montilho, de 11; João dos Santos, de 12; Afonso Martinez, de 10; Manuel Martinez, de 8; Benedito Caraviele, de 7; Francisco Garcia, de 7; Antonio Pacolino, de 9; Gabriel Garcia, de 9 e Pascoalino Romolo, de 10.

As crianças são empregadas num trabalho mortifero, qual é o de carregar e assoprar vidros ainda quentes, ao ponto de queimarem. E' facil, portanto, supor que os menores que trabalham nesse serviço estão em contacto com um calor horrivel, queimando-se e ferindo-se constantemente.



# Protesto popular contra a exploração de menores

Exploração de crianças nos estabelecimentos industriais — Da palavra aos documentos — Reuniões dos Libertários para iniciar um movimento de protesto — Comentários da imprensa — A propósito das informações do Departamento Estadual do Trabalho

## Em defesa dos menores martirizados

Aproveitando-se da crise de trabalho, da carestia dos meios de sobrevivência diária, os proprietários e os directores das fabricas e das oficinas, como verdadeiros desnaturalizados sem coração e sem consciência, vão substituindo os homens por mulheres, e menores de ambos os sexos, porque esses pobres seres, inocentes e debéis, sujeitam-se mais facilmente à exploração, pois não tem energia nem intelligencia sufficiente para resistir á estúpida escravatura que o patronato vae pouco a pouco impondo ao proletariado.

De facto a industria, o commercio e a agricultura, limitam as suas actividades, porque assim convem aos açambarcadores e monopolisadores da riqueza social.

Prevalecendo-se desta circumstancia, as empresas e os capitalistas em geral atiram á rua, diariamente milhares de operarios, que ficam sem occupação e sem nenhum meio de subsistencia. Os que ficam trabalhando sujeitam-se a ganhar um salario que não os livra de passar uma fome de cão, mas resignam-se a essas mortíferas condições de existencia, pensando que ha um numero consideravel de trabalhadores dispostos a occuparem os seus lugares, nas mesmas ou piores condições.

Sujeito a esta lei de ferro, o operario, forçado pelas assustadoras consequências da falta de trabalho ou da insuficiencia do salario, leva á porta dos estabelecimentos industriais e commerciaes seus filhos e filhas oferecendo-os, vendendo-os ou alugando-os por qualquer preço, pelo salario que os burguezes queiram pagar. E os verdugos, os proprietarios apanham essa presa, para fazer dela o que os judeus — segundo a lenda — não fizeram de Cristo.

Nas fabricas e nas oficinas, que lembram o Inferno, de Dante, não sómente os adultos, mas tambem os menores de 7 a 14 anos trabalham de sol a sol, de dia ou de noite, sempre ás carreiras, sem um momento de descanso ou de tregua, oprimidos sempre pelos insultos, pelos gritos desaforados dos feitores e o que é peor, esbofeteados, ou açoitados com o chicote dos miseraveis flagelantes que desempenham o infame mister de capatazes. Aterrorizados pela ameaça constante e pelos golpes que maceam as suas carnes, produzindo dores lancinantes, atropelam-se, caem uns sobre outros, causando-se contusões por todo o corpo.

Trabalho que, pelo seu peso e duração só pode ser feito por homens robustos, é realizado por essas crianças, que nele exaurem as suas energias antes de terem alcançado a puberdade, ficando completamente arruinadas e inúteis para o trabalho e para a vida.

Todos reconhecem que o trabalho noturno é nocivo á saúde, mas como não existe o menor respeito pela vida desses parias modernos, não se trepida em obrigá-los a trabalhar até altas horas da madrugada, ou até o amanhecer.

De ordinario os menores, nada ganham durante os primeiros mezes de trabalho e de aprendizagem. Somente depois de passado esse tempo é que começam a ganhar \$300, ou \$500 réis diarios.

Tudo nessas bastilhas é prohibido: cada movimento que os pequenos fazem é motivo para applicar-lhes multas e suspensões que lhes mutilam os salarios.

Sob este regimen de extorsão e de trabalhos forçados — como se esses menores fossem criminosos — e minados no seu organismo pela miseria pela fome, pela nudez de verdadeiros maltrapilhos e descalços; atacados os seus orgãos pelas pestilencias, pela felpa dos tecidos e pelo ruido das máquinas, logo se lhes manifesta a anemia, a tuberculose e outras doenças, assim como o atrofiamto dos sentidos.

Em cada rosto do menor operario desenha-se com caracteres hediondos o espectro da dor, da miseria e da idiotez. Estes pequenos obreiros são com muita frequencia victimas de accidentes. Poucos ha que não tenham

alguma parte do corpo decepada ou gravada pelas engrenagens das máquinas, como um estigma da actual escravidão.

As fabricas e as oficinas são antros de torturas que poderiam dar a Otávio Mirbeau uma serie de documentos para ampliar com cores bastante carregadas a sua notavel obra o *Jardim dos Supticios*.

Em virtude da concorrência que os menores e as mulheres são forçados a realizar contra os operarios adultos, estes vão formando uma nova classe de vampiros sociais, a dos *Chupins*, vivendo a custa do salario da mulher e dos filhos, como bons burguezes.

Existe alem disso uma praga de aliciadores remunerados ou gratuitos, que em vez de se dedicarem a um trabalho honesto occupam-se em fazer propaganda para que os operarios enviem a sua prole ao penoso trabalho das fabricas e das oficinas.

E, por desgraça, não faltam pais ou mães que conduzam aos escritorios dessas empresas os filhos de tenra idade, para que sejam explorados e supliciados, em recompensa de um salario irrisorio. Estes paes ou mães que sem o menor sentimento de carinho pela propria familia, a sacrificam estupidamente em beneficio dos exploradores, cometem uma monstruosidade revoltante, contra a qual é preciso reagir.

Das influencias da lei e da acção do Estado, com relação á exploração de menores, não falamos, porque esperar alguma providencia favoravel das instituições do capitalismo seria uma loucura.

Ao contrario, o que podemos esperar é uma tentativa de repressão contra agitação popular se esta tomar um caracter de importancia que obrigue os proprietarios das fabricas a modificarem os seus desumanos sistemas de exploração.

Existe uma lei que proibe o emprego de menores nas fabricas, mas os fiscaes encarregados de fazer cumprir essa lei fazem a vista grossa... escravizados pelo suborno.

Cabe, portanto, aos auarquistas, aos homens de sentimentos e principios elevados a promoção de um grande movimento popular de indignação, de protesto e de revolta contra essas iniquidades.

Tomemos, pois, a decisão inabalavel de combater até o triunfo completo desta campanha que visa a abolição completa da exploração de menores, os quaes não tem nenhum apoio e somente podem contar com a defesa que possa ser promovida pelos homens livres.

Florentino de Carvalho

## Da palavra aos documentos

Para melhor informar o publico sobre a vida de sofrimentos, penurias vexames, violencias e castigos de que as crianças sofrem nas fabricas e nas oficinas, começamos hoje a publicação de uma serie de informações directas, de documentos cujos autores estão dispostos a confirmá-las pessoalmente, se tanto for necessario, mas julgamos que não se deve proceder com leviandade, para não provocar vinganças mesquinhas.

### A redacção da "GUERRA SOCIAL"

Vou por meio desta, informar o que observei na fabrica da Cia. Juta

Esta fabrica, sita á Rua Barão de Ladario, na qual trabalham dois ou tres mil operarios, acha-se em pessimas condições higienicas.

As suas janelas, de vidro, permanecem sempre fechadas e revestidas de uma grande camada de pó. O ar que ali se respira está envenenado por uma nuvem de fios que se desprende das máquinas. Os mictorios, em numero de cinco ou seis, tem somente uma porta que, por não estar fixa serve para qualquer deles. As bombas estão de tal forma que a pessoa que entrar deve ir disposta a tomar banho, porque derramam agua constantemente

Sente-se ali uma pestolencia insupportavel. Talvez isso convenha aos pro-

prietarios para que as obreiras não permaneçam ali muito tempo...

As crianças que ali trabalham, em numero bastante elevado, andam sempre correndo, de uma maquina para outra, conduzindo carretéis. Atropelam-se e brigam, querendo cada qual ir mais depressa que o seu companheiro, para não ser atingido pelo chicote da contra-mestra.

Certa manhã, uma menina de corpo franzino, regulando ter sete ou oito anos, muito raquítica, com a sua cor pardacenta os seus ossos salientes, exibindo a miseria, estampada no seu famelico rosto, recebeu um empurrão de um pirralho de 9 anos, indo bater com a testa no chão. A infeliz criança levantou-se no auge da dor, correu para o pirralho extendendo os seus magros braços, para devolver-lhe a ofensa, quando sentiu sobre as suas costas, uma forte chicotada.

Voltou-se, cega de raiva, e ao reconhecer o rosto da contra-mestra, baixou os olhos rasos de lagrimas e continuou o seu trabalho!

Então a nossa heroína, a contra-mestra satisfeita da sua façanha, olhou para as suas companheiras, sentindo-se orgulhosa por ter castigado uma criança de oito annos!

Scenas como esta ocorrem todos os dias.

A alma destas crianças sublevada a principio, adapta-se depois á obediencia, formando assim o enorme rebanho do trabalho e de conservação da sociedade burguesa.

Os seus gritos de protesto, sufocados a chicote, acabaram por emudecer se não houver um novo estado de cousas, que ponha termo á exploração da infancia nas fabricas e nas oficinas.

ANGELINA SOARES

### Companheiros da Guerra social

Venho por meio desta, declarar que quando trabalhei na fabrica da Comp. Juta, situada á rua Barão de Ladario, observei como as pobres crianças eram castigadas barbaramente.

Os mestres e meistras tinham nas mãos o chicote e a palmatoria, com cujos instrumentos castigavam as crianças.

Esse repulsivo crime passava-se no an o de 1915. Procurando saber se continua a praticar-se esse barbarismo, por pessoas conhecidas, que trabalham na referida fabrica, soube que continua.

José Prol Bouzas

D. Luzia Masquarrelli, assegurou-nos de que (ha poucos mezes) quando trabalhou na fabrica da Comp. Juta, situada a rua Barão de Ladario, as crianças eram castigadas barbaramente, pelos mestres e mestras

Esta senhora tem certeza de que continuam até hoje os castigos applicados com o chicote e a palmatoria.

### Relação de alguns menores que trabalhavam nas fabricas e nas oficinas. Breves notas sobre as condições de trabalho

FABRICA DE LAMPARINAS - Largo da Concoridia, 51 — João Teofilo, de oito annos de idade, e mais creanças e cujos nomes ignoramos.

FABRICA DE PAPEL — Avenida Rangel Pestana, 39 — José Pinheiro, de oito annos.

Nesta casa trabalham creanças de sete á dez annos, as quaes são mal pagas. O ordenado é de 500 á 800 réis.

FABRICA DA COMP. DE TECIDOS JUTA Rua Barão de Ladario — Menores de 7 a 10 annos: — Fernando Augusto, Americo Marques, Horacio dos Santos, Hermenegildo dos Santos, Buellio Galante, Francisco Faustino, José Pereira Cardoso, José Antonio, Pilar da Conceição, João Garcia, Rafael Garcia, Manoel do Nascimento, José Maria Gomes, Manoel Rega, Ida Carnaval.

Algumas destas crianças trabalham de graça. Informaram-nos que só depois de tres mezes é que ganham salario. O horario é das seis da manhã ás seis e meia da noite. Os menores são castigados fisicamente. O numero de crianças que trabalham nesse estabelecimento é enorme.

EMPRESA GRAFICA MODERNA Rua Barão Duprat, 27 — Menores de 10 a 12 annos que trabalham nesse estabelecimento: Alexandre Storte, Antonio Falotico, José de Freitas.

TIPOGRAFIA ALBINO GONÇALVES Rua Barão Duprat, 47 — Operarios

menores: Joaquim Magalhães, Miguel Vieste, João Gamba, Pedro Crivellari, João de Souza Ferreira, Francisco Biddotti, João Volpe, Luiz José, orfão de pai e mãe. Estes menores deram seus nomes com muito receio, por temerem a vingança dos seus patrões, os quaes proibem dar informações a quem quer que seja.

### FABRICA PINOTTI GAMBA (Cambucy)

Nessa fabrica trabalham: Maria Rosa, de 12 annos; Rafaela Bapela, de 11, Horlinda Siliotta, de 11, Franquitta Perez, de 13 annos. As operarias tem que pagar a vassoura, e o espanador que gastam no trabalho.

Cada operaria paga 15\$000 pela estopa que sae dos tecidos.

Horario de trabalho das 6 as 19 (6 da manhã as 7 da noite.

FABRICA DE PARAFUSOS — Rua Alvares de Azevedo, 35 — Nesta fabrica não obtive os nomes das crianças, por que, ellas disseram que tinham ordens do patrão para não dar os seus nomes a pessoa alguma quando estivessem trabalhando.

Com muito custo obtive declarações as quaes confessam que o patrão applica-lhes castigos fisicos. Quando eu procurava obter o seu nome, foram chamadas para começar o trabalho. Nesta officina trabalham perto de cem crianças, todas de oito a dez annos,

### FABRICA DE BORDADOS DE Said Gebara & Irmãos — Rua Maria Marcolina

Nesta fabrica trabalha um numero regular de crianças do sexo feminino, de oito e dez annos. Por diversas circumstancias não me foi possivel obter os seus nomes.

Evaristo Ferreira de Souza

Os patrões e encarregados obrigam os operarios de ambos os sexos a comprar cartões de tombolas em bene-

ficio, não dos mutilados na guerra, mas na reeducação desses mutilados, para que aprendam, assim mesmo a trabalhar e a produzir para os commerciantes, industriaes politicos, etc.

I. R. F. MATARAZZO — Rua Monsenhor Andrade — Horario de trabalho, das 6 ás 8 1/2 (6 da manhã ás 6 e 30 da tarde, com hora e meia para o almoço. E' grande o numero de crianças que trabalham nesta fabrica.

A maioria dos operarios é composta de mulheres, especialmente de mocinhas raquíticas e anemicas.

As multas são applicadas a cada passo, e o tratamento não pode ser mais grosseiro.

COMPANHIA FABRIL PAULISTA (Bom Retiro) Operarios: Pedro Tadielo, de 13 annos; Paulo Tadielo de 11 e Luigi Mari de 11.

A Directoria da FABRICA DE TECELAGEM ITALO-BRASILEIRA, sita á travessa Joli, aceita, no seu serviço somente mulheres e crianças.

A jornada de trabalho é de 10 horas, e alguns dias realiza-se trabalho extraordinario.

As operarias ganham um salario de 2\$000, a 2\$500 por dia.

Na FABRICA DE TECIDOS LABORUA da Mooca, esquina Barão de Janguara, o director, Celso Piatti e o mestre, João Batista, aceitam de preferencia mocinhas fracas e inexperientes, com o fim de applicar-lhes multas quando não podem dar a produção exigida o que acontece com muita frequencia.

N. B. — Dentre os milhares de crianças que trabalham nos estabelecimentos industriais e commerciaes, os nossos auxiliares conseguiram saber apenas os nomes de um pequeno numero.

Por hoje, para amostra, julgamos que basta.

## AOS LIBERTARIOS E SIMPATISANTES

### Camaradas

Em vista de aumentar enormemente o numero de menores aliciados pelos commerciantes de carne humana, para o trabalho das fabricas e das oficinas, onde são condenados a trabalhos excessivos, a jornadas prolongadas, tratados com brutalidade e castigados a chicote, ganhando salarios irrisorios, pelos quaes arruinam a saúde e sucumbem, victimados por doenças adquiridas pelo trabalho e pela miseria, numerosos companheiros que mais de perto puderam constatar esse facto revoltante julgaram de imperiosa necessidade iniciar uma campanha em prol dessas victimas do capitalismo explorador e tirano, afim de que não continuem submetidas a esse monstruoso regimen de torturas.

Com este fim o Centro Libertario convocou uma reunião de camaradas, a qual teve lugar no dia 4 do corrente, no salão Germinal, rua do Carmo n. 20, tendo-se resolvido nomear uma comissão provisoria para organizar os trabalhos preliminares da agitação e convidar a todas as entidades de tendencias libertarias, aos anarquistas e simpatizantes em geral a comparecerem á assembléa que se realizará no proximo domingo, 11 do corrente ás 19 1/2 horas (7 e 80 da noite) no mesmo local, afim de tomar as deliberações mais importantes e viaveis para o bom éxito desta campanha humanitaria e justiceira.

Companheiros: em vista do desamparo em que se encontram esses menores, e da impossibilidade quasi completa de defenderem eles proprios a sua vida e a sua liberdade, porque a sua tenra idade não lh'o permite, corramos nós em seu auxilio, prestando a esta obra de reivindicacão dos direitos da infancia operaria a nossa solidariedade, as nossas energias, os nossos entusiasmos de paladinos e da liberdade e da justiça. — Todos á assembléa.

### A COMISSÃO PROVISORIA:

Vincenzo Amadio, E. Pellegrini, José Prol, Evaristo Ferreira de Souza, A. Colucci, Florentino de Carvalho, Claudio Fazoni, Arnaldo de Battista, João Langone, Antonia Soares, Encarnacion Mejia, Rosa Mustano, Edmondo Colli e Rafael Esteve.

São Paulo, - Março de 1917.

Nos primeiros annos da infancia e da juventude, quando deviam passar o tempo na escola, desenvolvendo as suas faculdades fisicas e intellectuaes, para mais tarde viverem a vida do homem culto, moral e civilizado, apto para o trabalho e para todas as actividades do progresso e do bem estar geral da familia e da humanida-

de; quando deviam gozar a vida livre, do recreio, da alegria que enaltece e vigorisa as energias, determinando o desenvolvimento normal do ser humano, os operarios são atirados como carne de trabalho insano, aos reductos das fabricas, onde em pouco tempo se aniquilam sob o imperio do açoite, da fadiga e da miseria.

# Comentarios da Imprensa

## Notas e comentarios

Não ha movimento mais sympathico do que esse dos libertarios que hontem se reuniram no salão Germinal. Empenham-se no estudo das condições do trabalho das crianças nas fabricas, afim de concorrer para que o poder publico ponha termo ás explorações de que as mesmas estão sendo victimas.

Mais uma vez se verifica, sobre esse assumpto, o que temos escripto em diversas occasiões: não nos escaessem leis; temol-as até em demasia. O que falta é a sua execução, o respeito ás suas disposições, escandalosamente infringidas, mercê da tolerancia das autoridades encarregadas de velar por sua observancia.

Em alguns estabelecimentos fabris, a unica lei é a vontade arbitraria da gerencia, ou o despotismo dos mestres e contramestres, para os quaes a vontade individual sobrepassa ás determinações do poder publico, com tanta maior impunidade, quanto se sentem ao abrigo de qualquer incommodo da fiscalização do Estado.

Contra a expressa determinação da lei, em certas fabricas trabalham crianças de tenra idade, que se exgotam num labor insano, superior ás suas forças. São assim prematuramente sacrificadas em sua educação, em sua saude, em sua vida, com a circumstancia ainda de não se limitar a isto a exploração ignobil.

Outro aspecto da especulação é a forma ridicula por que os industriaes lhes remuneram os serviços, pagando-lhes a ninharia de trezentos a quinhentos réis diarios, por um esforço continuo, exgotante, de longas horas de actividade.

São innumerados os quadros negros que a vida nas fabricas offerece a quem se dêr ao incommodo de estudar, em relação aos operarios de maior idade, os quaes estão perennemente sujeitos ao verdadeiro regimen draconiano, sob o guante despotico dos representantes dos industriaes, Horario excessivo, labor pesado, salario insufficiente, multas arbitrarías. — tal a regra geral.

Si é assim o regimen em relação a homens validos, que o supportam humildemente pela necessidade do ganha-pão,—que dizer do que soffrem as crianças e as jovens operarias, sabido que muitas destas não dispõem de resistencia physica para arcar, sem sacrificio da saude, com a tarefa excessiva de que as sobrecarrega a ganancia dos industriaes?

E' um problema proteiforme, que só com vagar poderá ser devidamente estudado, para ser resolvido, nos multiplos aspectos que reveste. O do trabalho das crianças merece, por sua natureza, a primazia nas cogitações do poder publico, que deve redobrar de vigilancia, para que a lei não continue a ser, como até aqui, objecto de menoscabo. Trata-se da geração futura, de que precisamos cuidar com o maximo desvelo, afim de que se não estiole antes do pleno florescimento. E' incrível o facto que ora preoccupa os libertarios, mas a verdade é que elle se verifica em grande numero de fabricas, onde raramente apparecem os representantes da lei para tornar effectivas as determinações desta referentes á idade das crianças ahí admittidas e exploradas.

Apressamo-nos, por isso, em juntar o nosso apoio ao sympathico movimento operario, alistando nos na cruzada em que se agitam os libertarios, para o effecto de cohibir os abusos, sinão os crimes, que, á sombra da nossa proverbial descendencia, vão sendo praticados pela exploração de certo industrialismo desnoortado, que não hesita em enriquecer-se á custa da verdadeira escravidão a que submete infelizes menores.

(da GAZETA)

## A exploração de menores

Houve ante-hontem, nesta capital, uma reunião de operarios, convocada para tratar exclusivamente do problema dos menores nas fabricas. O leitor sabe em que consiste esse problema, para o qual temos chamado, vinte vezes, inutilmente, a attenção dos nossos governantes e legisladores. A exploração do trabalho dos menores, que por aqui se pratica impunemente, em estabelecimentos industriaes e commerciaes de toda especie, é uma iniquidade e uma deshumanidade. Não é preciso recorrer a artificios de estylo para pôr em relevo, aos olhos de quem queira vêr, a monstruosidade dessa torpeza. Em primeiro lugar, qual-

quer tarefa pesada e continuada, imposta a pobres rapazinhos e rapariguinhas em plena phase de crescimento, compromette-lhes o desenvolvimento normal do physico e o do espirito, mata-lhes toda espontaneidade de iniciativa, tende a trasformar os em machinas de trabalho subservente e limitado, prepara-os para todos os desvios da intelligencia e do caracter: — tudo o inverso dos mais correntes ideaes de educação. Em segundo lugar, o trabalho excessivo dos menores, malvadez em relação a elles, é uma iniquidade em relação aos operarios adultos, cujo concurso se procura dispensar, resumir ou baratear, pela concorrência vantajosa das crianças.

Tendo presentes estes dois aspectos da questão, está qualquer espirito regularmente conformado em condições de rastejar por si as multipias consequências que delles decorrem, como caudas triumphantes de injustiça, de crueldade e de estupidez... Pois bem. Essa questão, até hoje, não mereceu aos nossos dirigentes, nesta terra que se gaba de estar sempre á frente da federação brasileira, um unico movimento denunciador de sincero interesse, ou de simples curiosidade intellectual... A ella voltam-se agora as attensões de um grupo de operarios, que não se limitam a discutir, mas pretendem agir tambem, e não se limitam a encargar o assumpto sob o angulo estreito das suas conveniencias, mas principalmente pelo aspecto moral e social, dando assim uma lição aos nossos estadistas, aos nossos letrados, e aos nossos philantropos: — uma lição, pela superioridade das suas preocupações, pela sua dedicação ás idéas, pela sinceridade ardorosa com que mettem mãos á obra, confiando unicamente, ainda! na força irradiante da razão e do amor...

Serão felizes na sua campanha? Não devemos alimentar illusões a esse respeito. Em todo o caso, o mundo das possibilidades é infinito, e o que é certo é que nunca se conseguiu fazer nada sem principiar. Não é por outro motivo que de quando em quando batemos nesta velha bigorna, embora sem esperança do menor resultado.

(7-3-917) — DO ESTADO DE S. PAULO.

## O Trabalho dos Menores

O trabalho dos menores nas fabricas e em outros estabelecimentos industriaes e commerciaes tem sido por muitas vezes objecto das reclamações desta folha e dos demais collegas de imprensa. Não podiam, nem podem, effectivamente, passar sem protesto, os abusos tantas vezes trazidos a publico, de creanças de idade quasi infima, impossibilitadas de aprender a ler, algemados prematuramente no trabalho rude das officinas ou dos bacias sem garantias de segurança para a sua fraqueza e inexperiencia, victimas tantas vezes de complexa engenhagem de machinismos que não sabem governar, ou succumbindo ao peso de fardos superiores ás suas forças.

A solidariedade humana e o instincto de compaixão para com a debilidade dos nossos semelhantes impõe esses sentimentos e faz vibrar esses protestos. Os filhos do pobre pertencem á grande familia de que todos somos irmãos. E' uma questão de fraternidade social.

Mas é mais ainda porque é todo o futuro da raça que está em perigo, são as gerações de amanha que vão ficar minguadas nas suas energias, são os defensores da patria que vão cahindo sol a foice da tuberculose ou das deformações da impotencia, pelo excesso de trabalho e pelo excesso da fome, são os obreiros do nosso progresso que morrem prematuramente e prematuramente desapparecem antes de cumprir a tarefa que lhes foi commettida.

Devemos, pois, todos protestar, com energia, contra os abusos e irregularidades que diariamente são assignalados e que, infelizmente existem.

E existem, porque? Não ha, entre nós, leis protectoras da infancia, leis que regularizem o trabalho nas fabricas e nas casas de commercio para os menores? A nossa deficiencia em materia de legislação social irá até esse ponto extremo?

Não. Temos ahí leis municipaes que regulam o assumpto. Mas ellas não se cumprem. São letra morta. A negligencia dos poderes publicos não as executa como fora mister.

Se, portanto, existem abusos é porque as autoridades não intervêm. E contra isso lavramos os nossos protestos.

E' evidente que nesta epoca de crise é de fome os filhos do pobre precisam trabalhar para diminuir os encargos da familia e aliviar a fome. A pretexio de protecção não se pôde reduzir ninguem á mingua, nem estorvar um aprendizado sempre moroso.

Ahi é que está o ponto delicado da questão e para isso é que se fizeram regulamentos e leis. O que se torna indispensavel é applicar-os. Como até ao presente, as coisas não podem continuar. Contra isso é que se protestou, é que a opinião publica protesta, é que nós protestamos.

E' deshumano e cruel que muitas creanças de 7, 10 e 11 annos trabalhem nas fabricas em serviços exaustivos, pelo espaço de 10 horas ou mais, recebendo salarios irrisorios de 200 a 500 réis, privadas de ar, dos seus folguedos, dos seus meios de instrução, succumbindo ás demasias do fardo da sua penosa existencia.

Contra esses abusos clamorosos existem leis. E' absolutamente indispensavel que ellas sejam applicadas com urgencia e com rigor.

(6-3-917) — DO «DIÁRIO POPULAR».

## Uma obra justa

A exploração de crianças nas fabricas

Os libertarios de S. Paulo têm um movimento digno:

A «A CAPITAL» sempre se bateu contra a exploração das crianças nas fabricas.

Foi esse um dos seus objectivos mais alveçados, em campanhas passadas. A proposito, tem havido varios movimentos, nesta capital, de iniciativa justa contra os usurpadores da força dos humildes obreiros, dos seus filhinhos tenros, aproveitados abusivamente, em vista da penosa situação em que se encontra presentemente o operariado, a eterna besta de carga, chicoteada e chibatada por todos os lados e meios.

Agora volta-se a tratar do assumpto. E' sempre sympathico qualquer gesto em torno do palpitante e humano assumpto.

Esta vez são os proprios libertarios que se agitam, que se revoltam contra a oppressora situação de seus filhos, torpemente explorados.

Foi hontem no salão Germinal, á rua do Carmo n.º 20 que elles se reuniram para trocar idéas sobre a oportunidade de um movimento popular, tendente a por um limite a esse triste estado de coisas. Varios operarios affirmaram que existem nesta capital estabelecimentos onde trabalham crianças de 7 annos, sendo em maior numero os de 10 e 11 annos, em todas as fabricas, exaurindo suas debéis forças num labor de 10 ou mais horas. Alguns desses menores tambem são empregados no trabalho nocturno, variando seus salarios entre 300 e 500 réis!

Na mesma reunião tambem se tratou das consequências moraes e sociaes dessa exploração de menores, cujo emprego se vai generalizando de um modo alarmante.

Foi eleita uma commissão provisoria, que em breve será substituida por uma «comité». Esta dirigirse-a por carta a todas as pessoas de sentimento, de solidariedade e de justiça para as quaes appellará, bem como a todas as classes sociaes, justificando os fins desta agitação.

No proximo domingo, no mesmo local, haverá ás 7 horas e meia da noite uma reunião de todas as associações libertarias.

App'audimos, sem restricções, esse bello movimento, — obra justa e gesto magnanimo, — que deve ser apoiado por todos que tem um pouco de sentimento humano.

6-3-917 (Da «A Capital»)

## Il lavoro dei minorenni

e la inosservanza delle leggi municipali in proposito

Ragazzi in tenera età che si logorano la salute nelle fabbriche per un salario irrisorio

Più di una volta il lavoro dei minorenni nelle fabbriche e negli altri stabilimenti industriali e commerciali è stato oggetto dei reclami della stampa. Ma ogni reclamo è riuscito sempre vano data la indifferenza abituale che i preposti al governo del municipio hanno sempre avuto nei problemi che interessano direttamente la popolazione e nei quali non è molto agevole trovare una soluzione.

Ma, nonostante questa indifferenza

dei poteri pubblici, e forse appunto per tale indifferenza, non possono passare senza protesta gli abusi tante volte resi pubblici di creature d'età quasi infima, impossibilitate ad imparare a leggere e a scrivere; incatenate prematuramente al lavoro rude delle officine o dei banchi di negozio, senza garanzia di sicurezza per la loro debolezza o per la loro inesperienza, vittime il più delle volte del complesso ingranaggio di macchinari che non sanno governare o soccombendo al peso di fardelli superiori alle loro deboli forze.

La solidarietà umana e l'istinto della compassione verso la debilità di questi esseri fanno vibrare queste proteste. I figli del povero appartengono alla grande famiglia umana ed è una questione di fraternità sociale l'insorgere a loro favore.

Ma v'è di più. L'assoggettare precocemente al lavoro sbrillante ed opprimente degli opifici e dei grandi magazzini, pone in pericolo tutto il futuro della razza. Sono le generazioni di domani che rimarranno esaurite nelle loro energie; sono i difensori del paese che cadranno sotto la falce della tubercolosi o delle deformazioni conseguenti dalla impotenza per eccesso di lavoro e per eccesso di fame; sono i fattori del progresso che muoiono prematuramente e che prematuramente scompaiono prima di portare ad effetto la missione loro affidata.

«Si deve, quindi, protestare energicamente contro gli abusi e le irregolarità che giornalmente sono registrate e che purtroppo esistono.

E perché queste irregolarità esistono e questi abusi si praticano? Non esistono, forse, nel paese che ci ospita, leggi protettrici della infanzia, leggi che regolarizzano il lavoro dei minorenni nelle fabbriche e nelle case di commercio?

Esistono, è vero, leggi municipali che regolarizzano questo lavoro, ma tali leggi non vengono adempite. Essi sono lettera morta. La negligenza dei poteri pubblici non le fa osservare come sarebbe necessario.

E gli abusi — poiché le autorità non intervengono — sono all'ordine del giorno.

E' perciò che la stampa eleva il suo grido di protesta.

## A Redacção da «Guerra Social»

Venho, como mãe, lançar o meu protesto contra uma infamia inominavel.

O meu filho Agenor Ottan de Oliveira, de dez anos de idade, orfão de pae, trabalhava na fabrica de coches de pressão, dos senhores F. P. N. sita á rua Pagé, 23.

No dia 27 de Fevereiro, p.p. veio para casa queixando-se de que tinha sido espancado pelo patrão e mostrando as lesões que lhe produzira no rosto. O valente, não contente com isto, cuspiu-lhe no rosto.

No dia seguinte dirigi-me á fabrica, afim de obter satisfações sobre essa violencia inaudita que me tinha provocado uma indignação profunda.

Uma vez na porta da fabrica, falei com o patrão perguntando-lhe porque motivo havia castigado o meu filho.

O heroe não respondeu á minha pergunta. Disse bruscamente que não tinha satisfação a dar-me, e expulsou-me dali, aos empurrões.

Quiz levar este facto ao conhecimento da policia, mas algumas pessoas disseram-me que era inutil, pois não ha justiça para os pobres.

Os outros menores que trabalham nessa fabrica tambem são espancados despedadamente. E se não que o digam as crianças: Maria Jose, Antonio de Campos e outros, que ali trabalham.

Faço pois constar o meu protesto, esperando que as mães em geral reclamem contra a exploração das crianças, contra os castigos de que são victimas e apotem por todos os meios a digna e humanitaria agitação iniciada pelos libertarios.

Sauda atentamente, S. Paulo, 9-3-1917.

MARIA OTTAN DE O. SOUZA.

Gli scalpellini di Barbery non ricevendo il sudato salario, scioperarono, ma poi visto che correvano il rischio di morire di fame, decisero di recarsi in S. Paolo per esigere quel pagamento che non si realizzava.

Ma non avendo i denari per pagare i biglietti ferroviari, fecero un bel

E' evidente che nell'epoca di crisi che attraversiamo — e che per veri può definirsi epoca di fame — i figli del povero hanno bisogno di lavorare onde diminuire gli oneri della famiglia ed alleviarne la fame.

Col pretesto della protezione non si può — né si deve — ridurre alcuno alle maggiori strettezze, né intralciare un apprendisaggio sempre moroso.

E' questo il punto delicato della questione. Ed è per la soluzione di esso che sono stati creati regolamenti e leggi.

Quello che è necessario, però, è applicare questi regolamenti e queste leggi ed applicarli in modo che non riescano di effetto contraproducente.

E' disumano, è crudele che molti bimbi dei due sessi, di 7, di 10 e di 11 anni di età, lavorino nelle fabbriche, adibiti a servizi faticosi e sbribranti, durante 10 ore del giorno, e talvolta anche di più, per un compenso che varia tra i 200 e i 500 reis al giorno.

Bimbi che rimangono privi d'aria, di luce, di svago, di mezzi di istruzione, quando appunto maggiormente avrebbero bisogno di aria e di luce, di svago e di mezzi di istruzione.

E molti di essi soccombono sotto il peso di questa loro esistenza faticosa, di questa vita di cui imparano a conoscere le spine quando dovrebbero invece conoscere le rose.

Le leggi municipali istituite in proposito, hanno avuto in mira di sanare appunto questi mali, ma il rimedio è affimero perché i poteri municipali fatte le leggi, non si sono curati, né punto, né poco di farle osservare.

E le cose sono, quindi, allo stato di prima.

8-3-917 (Dal «Fanfulla»)

«...C'è da augurarsi che gli uomini di cuore, a qualunque partito appartengano, non restino insensibili di fronte a questa agitazione, e che essa riesca a vincere l'apatia degli uomini politici e dei pubblici poteri del paese.

Si tratta dopo tutto di un'agitazione che, tentando di impedire lo sfruttamento dell'infanzia, tende implicitamente ad impedire i fenomeni di degenerazione della razza.»

6-3-917 (Dal «Il Piccolo»)

gesto. Montarono in treno lo stesso e finirono... in prigione.

La polizia al mondo c'è per qualche cosa. Chi si serve della fatica altrui o della roba altrui deve corrispondere un più o meno giusto compenso. Non vi pare?

Gli scalpellini si erano serviti della ferrovia che pagassero il loro trasporto. Così ragionò colui che ne ordinò l'arresto. La polizia non perseguitava alcuno. Sosteneva un diritto...

Ma allora perchè la polizia non ha arrestato colui che ha fatto lavorare gli scalpellini e non li ha pagati?...

Perchè la polizia è al servizio del capitale e non conosce che il diritto dei padroni.

Dovrebbero persuadersi quei cari scalpellini che non ne vogliono sapere di socialismo e — dio ci scampi e liberi! — di anarchia, che il diritto dei lavoratori non può essere difeso e fatto valere che dagli stessi lavoratori e... con un po' di energia!

## A proposito das informações do Departamento Estadual do Trabalho

O secretario do Departamento Estadual do Trabalho fez publicar no «Estado de S. Paulo» algumas informações relativas aos trabalhos dessa repartição sobre o emprego de menores nos estabelecimentos industriaes, para demonstrar que os homens de Estado preocupam-se com a triste sorte da infancia operaria. Essa relação, longe de atingir o fim para o qual foi publicada, veio provar, com factos, que os governantes jamais se lembraram seriamente destes problemas, ao ponto de provocar da redacção da mencionada folha alguns comentarios evadidos de fina ironia.

Estas informações veem apenas reforçar a razão de ser da nossa campanha e dar-nos mais uma lição do que são e para quanto valem os legisladores, tratando-se das questões operarias e sociaes.

Os factos relatados pelo secretario do Departamento Estadual do Trabalho reaffirmam as nossas convicções de que, se o povo aspira á conquista dos seus direitos, se quer defender a infancia explorada e escravidada nos rudes trabalhos e fustigada pelos algozes ao serviço dos escravocratas de hoje, deve agir directamente e por conta propria, com a energia e a elevação de vistas que o caso requer.

